

Bollettino della Regione
Basilicata

Rivista mensile sulle novità normative e l'economia del territorio

Dalla vinaccia
dell'Aglianico
una risorsa per la salute

Rinnovabili e modelli
innovativi: autoconsumo
e comunità energetiche

Bando di progettazione
per gli impianti
antincendio

in

f

Turbina eolica



SOMMARIO

LA REGIONE SI RACCONTA...

ENERGIA

Transizione energetica: la Basilicata accelera tra reti intelligenti, rinnovabili e governance multilivello pag. 5

FOCUS ENTI LOCALI

LAVORO

Il Manuale operativo PIAO 2025: un salto di qualità per la programmazione nei comuni pag. 9
di Ferdinando Di Carlo

ECONOMIA CIRCOLARE

Dalla vinaccia dell'Aglianico una risorsa per la salute: quando lo scarto diventa valore pag. 11
di Luigi Milella

ARCHEOLOGIA

Archeologia e territori. Il progetto PNRR, Tech4You e la scoperta del teatro dell'antica Eraclea pag. 13
di Maria Chiara Monaco

CONTABILITÀ

Rendiconto, proroga al 31 maggio per i Comuni colpiti dal maltempo: più tempo per chiudere i bilanci nelle aree in emergenza pag. 19

ENERGIA

Autoproduzione di energia, possibile il cumulo con l'iper-ammortamento pag. 20
di Roberto Lenzi

CONCESSIONI

Il contraddittorio è il pilastro della legittimità dell'autotutela che revoca una concessione pag. 22
di Pietro Alessio Palumbo

ZES

Per le aziende spinta da Zes Unica e dote di 2 miliardi pag. 24
di Nicoletta Picchio



Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.



Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale
Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione

© 2025 Il Sole 24 Ore S.p.a. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento.
I testi e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per involontari errori e inesattezze.

Chiuso in redazione:
30 aprile 2026

Direzione scientifica
Ferdinando Di Carlo

Professore Associato presso l'Università degli Studi della Basilicata



SCUOLE

Bando di progettazione da 147 milioni per gli impianti antincendio pag. 25
di Alessandro Lerbini

FONDO COESIONE

Contrasto alla povertà educativa, trasferite le risorse per i progetti finanziati con il Fondo coesione pag. 26
di Amedeo Di Filippo

NOTIZIE DAL TERRITORIO

ECONOMIA DELLO SPAZIO

Space economy e politiche regionali: la Basilicata si posiziona nella strategia europea pag. 28
a cura della Redazione

SANITÀ

Sanità, ricerca e internazionalizzazione: il Crob di Rionero entra nella rete europea dei centri oncologici di eccellenza pag. 30
a cura della Redazione

Liste d'attesa sanitarie in crescita: nuove misure per potenziare l'offerta di prestazioni pag. 32
a cura della Redazione

AMBIENTE

Qualità dell'aria, Basilicata tra le migliori in Italia: livelli entro i limiti UE nel 2025 pag. 34
a cura della Redazione

BUONE PRATICHE

Marsicovetere modello europeo di inclusione: il Public Award 2026 valorizza i territori pag. 36
a cura della Redazione

TURISMO

Turismo accessibile, il progetto "Basilicata For All" diventa best practice nazionale pag. 38
a cura della Redazione



VIABILITÀ

SS 658 Potenza–Melfi: accelerazione
sui cantieri per ridurre tempi e disagi
a cura della Redazione pag. 40

EVENTI

Hong Kong vetrina internazionale
per le eccellenze lucane: agroalimentare e turismo
al centro della promozione
a cura della Redazione pag. 42

RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

Rassegna di Giurisprudenza
delle Corti territoriali pag. 45

Rassegna Normativa Regionale pag. 48



La Regione si racconta...

Transizione energetica: la Basilicata accelera tra reti intelligenti, rinnovabili e governance multilivello

Dalle smart grid ai progetti esemplari, fino alle comunità energetiche: la strategia regionale si integra con PNRR e politiche UE



L'assessore regionale Laura Mongiello

La Regione Basilicata imprime un'accelerazione significativa alle politiche energetiche territoriali, combinando strumenti infrastrutturali, incentivi e cooperazione istituzionale. I due recenti provvedimenti approvati dalla Giunta regionale rappresentano un passaggio operativo rilevante verso un modello energetico decarbonizzato, resiliente e digitalizzato.

Smart grid e infrastrutture: la leva della modernizzazione

Il primo intervento riguarda il lancio di un avviso pubblico per la realizzazione di **reti intelligenti di distribuzione (smart grid)**, finanziato con 10 milioni di euro a valere sul Programma

Regionale FESR FSE+ 2021-2027. L'obiettivo è rafforzare flessibilità, sicurezza ed efficienza del sistema elettrico regionale, favorendo al contempo l'integrazione delle fonti rinnovabili e la riduzione delle perdite di rete

Gli interventi ammissibili includono la digitalizzazione delle cabine elettriche, il potenziamento delle linee di distribuzione e l'implementazione di sistemi avanzati di monitoraggio e controllo. Si tratta di una direttrice coerente con le priorità europee, che individuano nelle infrastrutture intelligenti un prerequisito per l'integrazione massiva delle rinnovabili e per la stabilità dei sistemi energetici nazionali.

Rinnovabili e autoconsumo: verso modelli distribuiti

Parallelamente, la Regione ha approvato uno schema di accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per l'attuazione di **progetti esemplari sulle fonti rinnovabili**, finanziati con oltre 1,1 milioni di euro

Questi progetti puntano a:

- » sviluppo di impianti rinnovabili con sistemi di accumulo;
- » promozione dell'autoconsumo individuale e collettivo;
- » diffusione delle **comunità energetiche rinnovabili**, modelli in cui cittadini e imprese possono produrre, condividere e consumare energia

Il passaggio da un sistema centralizzato a uno distribuito rappresenta una delle trasformazioni più rilevanti della transizione energetica, con implicazioni dirette su governance locale, modelli di business e partecipazione dei cittadini.

Integrazione con PNRR e politiche europee

La strategia regionale si inserisce in un quadro multilivello più ampio. A livello nazionale, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** destina quasi 24 miliardi di euro alla componente "energia rinnovabile, idrogeno e reti", confermando il ruolo centrale delle infrastrutture energetiche nella transizione ecologica.

A livello europeo, iniziative come **REPowerEU** e il pacchetto **Fit for 55** fissano obiettivi stringenti: incremento della quota di rinnovabili fino ad almeno il 42,5% entro il 2030 e riduzione della dipendenza dai combustibili fossili.

In questo contesto, le regioni assumono un ruolo operativo cruciale, soprattutto nell'individuazione delle cosiddette "aree di accelerazione" per gli impianti rinnovabili, strumenti che consentono di semplificare autorizzazioni e attrarre investimenti.

Filiera energetica e innovazione: il nodo dell'idrogeno

La traiettoria della Basilicata include anche lo sviluppo dell'idrogeno verde, in linea con le strategie europee per i settori "hard-to-abate". Progetti già avviati prevedono l'installazione di elettrolizzatori e la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili, destinato a industria e trasporti pesanti.

Queste iniziative, sostenute anche da fondi PNRR, rafforzano la diversificazione del mix energetico regionale e aprono opportunità industriali lungo la filiera dell'energia pulita.

Governance, incentivi e capacity building

Un elemento distintivo del modello lucano è l'integrazione tra politiche infrastrutturali e strumenti di accompagnamento. Il protocollo con il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), ad esempio, prevede attività di formazione per amministrazioni e imprese, oltre a supporto tecnico per l'accesso agli incentivi.

A ciò si aggiunge il **Fondo regionale per la Transizione Verde**, che sostiene investimenti in efficienza energetica, riduzione delle emissioni e innovazione ambientale per il sistema produttivo.

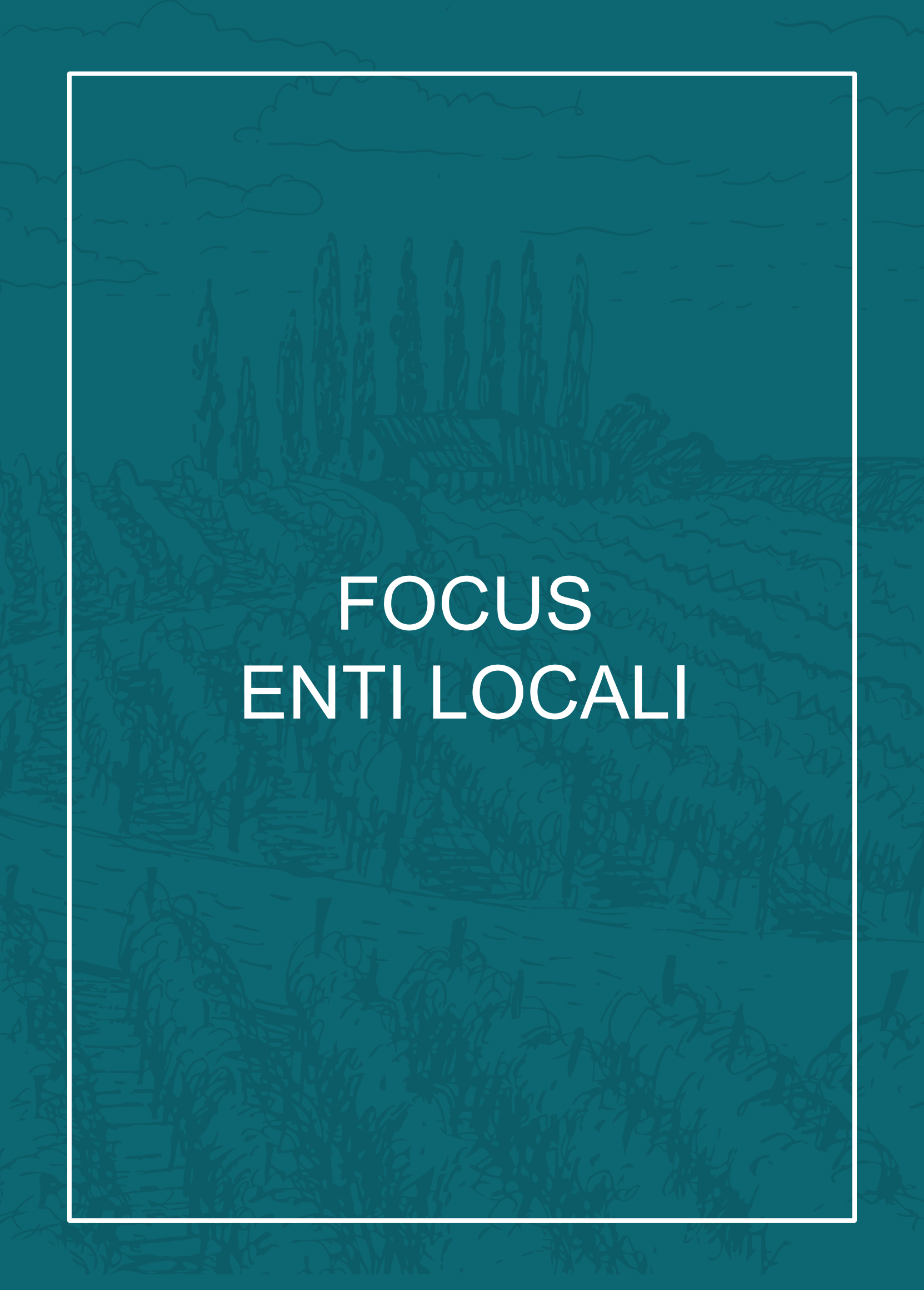
Impatti attesi e criticità

L'approccio adottato dalla Basilicata evidenzia una strategia articolata, basata su tre assi:

- 1) **infrastrutture** (*smart grid, reti, accumuli*);
- 2) **produzione e consumo** (*rinnovabili, autoconsumo, comunità energetiche*);
- 3) **governance e competenze** (*formazione, supporto tecnico, strumenti finanziari*).

Restano tuttavia alcune criticità tipiche del contesto italiano ed europeo: tempi autorizzativi, accettabilità sociale degli impianti e necessità di coordinamento tra livelli istituzionali.

La Basilicata si propone come laboratorio di politiche energetiche territoriali, con un approccio integrato che combina investimenti, regolazione e capacity building. Il vero banco di prova sarà la capacità di tradurre queste misure in progetti operativi e scalabili, in grado di attrarre capitali privati e generare impatti economici locali. In questa prospettiva, la transizione energetica non è solo una sfida ambientale, ma una leva di sviluppo industriale e territoriale.



FOCUS ENTI LOCALI

Il Manuale operativo PIAO 2025: un salto di qualità per la programmazione nei comuni

di **Ferdinando Di Carlo**

Professore Associato di Economia aziendale – Università della Basilicata

Come già osservato in un articolo del Bollettino di marzo (*Il PIAO e le nuove Linee Guida 2025: verso una pubblica amministrazione orientata al valore pubblico*), l'evoluzione del PIAO non si arresta con l'introduzione delle Linee Guida del 2025, ma a queste viene affiancata una serie di manuali operativi. In particolare, tra questi documenti il Manuale operativo specifico per Città Metropolitane e Comuni rappresenta un ulteriore strumento destinato ad incidere concretamente sull'operatività delle amministrazioni locali. Se le Linee Guida definiscono l'impianto metodologico generale del PIAO, il Manuale rappresenta un passaggio essenziale verso una sua effettiva applicazione, traducendo i principi in indicazioni pratiche, adattate alle diverse realtà territoriali. Inoltre, nascendo da riflessioni e analisi dei primi cicli di PIAO negli EE.LL., il Manuale pone come obiettivo quello di renderlo uno strumento realmente utile per governare l'azione amministrativa, superando alcune criticità ormai evidenti (frammentazione, autoreferenzialità degli obiettivi, debolezza degli indicatori e scarsa integrazione tra programmazione strategica e gestione delle risorse).

Ciò avviene con un accompagnamento delle amministrazioni nell'interpretazione delle Linee Guida, con l'utilizzo di vademecum operativi ("chi fa cosa, come e quando") per ogni sezione del PIAO, format, esempi e simulazioni che mostrano concretamente come costruire obiettivi e indicatori e una vera e propria "cassetta degli attrezzi" per la programmazione. In questo modo si porta il PIAO ad essere un documento guidato, meno soggetto a improvvisazione e più orientato a standard qualitativi condivisi.

Le principali novità rispetto ai cicli precedenti

Rispetto al quadro delineato dalle Linee Guida 2025, il Manuale operativo introduce innovazioni che incidono in modo significativo sulla costruzione concreta del PIAO, segnando un ulteriore passo verso una programmazione più matura e consapevole. Una delle novità più rilevanti riguarda la differenziazione tra enti, che supera definitivamente l'approccio uniforme adottato nei primi cicli. Si distingue, infatti, tra amministrazioni di dimensioni maggiori, per le quali è previsto un modello più articolato, e comuni di dimensioni medio-piccole, ai quali è riconosciuta la possibilità di adottare soluzioni più semplificate e sostenibili. Questa scelta consente di adattare il documento alle reali capacità amministrative degli enti, evitando che esso si trasformi in un onere eccessivo.

Parallelamente, viene rafforzata in modo concreto l'integrazione tra gli strumenti di programmazione. Il collegamento tra DUP, PEG e PIAO non è più solo un principio teorico, ma viene tradotto in una vera e propria architettura operativa che consente di mettere in relazione le scelte politiche, la gestione amministrativa e i risultati attesi. In questo modo, la programmazione acquista maggiore coerenza e continuità, superando quella frammentazione che aveva caratterizzato le fasi precedenti.

Un ulteriore elemento di innovazione è rappresentato dal consolidamento del concetto di Valore Pubblico Territoriale, che diventa il punto di riferimento dell'intero sistema. Il Manuale chiarisce in modo più esplicito il ruolo delle diverse componenti del PIAO: le performance non sono più considerate un fine in sé, ma una leva per generare valore pubblico; le misure anticorruzione assumono la funzione di proteggere tale valore; l'organizzazione e le risorse

rappresentano le condizioni che ne rendono possibile la creazione. Si tratta di un'evoluzione importante, che rende il modello più coerente e orientato agli effetti concreti dell'azione amministrativa. In questa prospettiva si inserisce anche la revisione del sistema degli indicatori, che viene strutturato in modo più rigoroso e funzionale. Viene superata la logica degli indicatori meramente formali, spesso limitati a certificare lo svolgimento di attività, per favorire strumenti di misurazione capaci di cogliere gli impatti, l'efficacia e l'efficienza delle azioni amministrative. La misurazione diventa così un elemento centrale del processo decisionale e non un semplice adempimento.

Infine, il Manuale introduce una forte spinta alla semplificazione e alla razionalizzazione dei documenti, promuovendo l'integrazione dei diversi piani e la riduzione delle duplicazioni informative. A ciò si aggiunge la possibilità di un adeguamento progressivo agli standard qualitativi, che consente alle amministrazioni di migliorare gradualmente il proprio sistema di programmazione, senza essere costrette a cambiamenti immediati difficilmente sostenibili. Nel loro insieme, queste innovazioni contribuiscono a rendere il PIAO uno strumento più accessibile, più utile e soprattutto più vicino alle esigenze operative degli enti locali. In relazione al nostro territorio, è possibile affermare che le innovazioni introdotte dal Manuale operativo assumono una rilevanza particolare nel contesto dei comuni della Basilicata, laddove sono presenti numerosi enti caratterizzati dalle dimensioni ridotte e da una capacità amministrativa spesso limitata. In questo scenario, la possibilità di adottare modelli semplificati rappresenta un elemento di grande importanza, poiché consente agli enti di affrontare la programmazione in modo più sostenibile, evitando il rischio che il PIAO si traduca in un adempimento complesso e difficilmente gestibile.

Allo stesso tempo, il carattere fortemente operativo del Manuale, con i suoi esempi, schemi e indicazioni guidate, può contribuire a rafforzare in modo significativo la qualità della programmazione locale. Gli enti sono messi nelle condizioni di definire obiettivi più chiari, indicatori più efficaci e collegamenti più coerenti tra strategie e risorse, superando alcune debolezze strutturali che hanno caratterizzato i primi cicli di applicazione del PIAO. Un aspetto particolarmente rilevante riguarda la centralità del Valore Pubblico Territoriale, che spinge i comuni a orientare la propria azione in funzione dei bisogni concreti del territorio. In una regione come la Basilicata, segnata da dinamiche demografiche complesse e da sfide legate allo sviluppo economico e sociale, questa impostazione può favorire una programmazione più mirata, capace di valorizzare le specificità locali e di collegare in modo più diretto le politiche pubbliche agli effetti attesi sulla collettività. Inoltre, il rafforzamento dell'integrazione tra strumenti di programmazione e la promozione di logiche di coordinamento tra amministrazioni possono rappresentare un'opportunità per sviluppare forme più avanzate di collaborazione tra enti. In un contesto territoriale frammentato, ciò può tradursi in una maggiore condivisione di competenze, in economie di scala e in una più efficace gestione delle politiche pubbliche, anche in relazione all'utilizzo delle risorse provenienti da programmi nazionali ed europei. Infine, il nuovo approccio al monitoraggio e alla valutazione, basato su controlli più frequenti e su una maggiore attenzione ai risultati, può contribuire a migliorare la capacità degli enti di governare i propri interventi nel tempo. Questo aspetto è particolarmente importante per garantire continuità alle politiche pubbliche e per rafforzare la credibilità dell'azione amministrativa nei confronti dei cittadini.

Nel complesso, il Manuale operativo non si limita a introdurre nuove regole, ma offre ai comuni della Basilicata un'occasione concreta per rafforzare la propria capacità di programmazione e per rendere l'azione amministrativa più efficace, più integrata e maggiormente orientata ai risultati.

Dalla vinaccia dell'Aglianico una risorsa per la salute: quando lo scarto diventa valore

di **Luigi Milella**

Professore Ordinario di Biologia Farmaceutica



Nel mondo della produzione vinicola, ciò che resta dopo la fermentazione dell'uva, ossia bucce, semi e residui di polpa noti come vinaccia, è stato a lungo considerato un semplice sottoprodotto. Oggi, però, la ricerca scientifica sta cambiando prospettiva, mostrando come la vinaccia rappresenti una preziosa fonte di molecole bioattive con potenziali benefici per la salute umana.

Il suo recupero si inserisce pienamente nei principi dell'economia circolare: ogni anno, infatti, l'industria vitivinicola mondiale produce tra i 10 e i 12 milioni di tonnellate e, se non gestita correttamente, la vinaccia rappresenta un problema ambientale, poiché il suo smaltimento è costoso e può causare l'acidificazione dei suoli e l'inquinamento delle falde acquifere a causa dell'elevata concentrazione di polifenoli e composti organici.

Al contrario, il suo riutilizzo consente di valorizzare una risorsa ricca di composti di interesse, destinandola sia agli impieghi più tradizionali, come la produzione di grappa sia alla produzione di mangimi, farine funzionali, coloranti naturali e biomasse energetiche. Trova inoltre applicazione nei settori nutraceutico e cosmetico, dove viene impiegata soprattutto per la realizzazione di integratori a supporto del microcircolo, e di formulazioni ad azione antiossidante e anti-age.

In Basilicata, la coltivazione della vite (*Vitis vinifera* L.) rappresenta una delle principali attività agricole e, tra le diverse varietà, l'Aglianico è sicuramente una delle cultivar più diffuse. Questa

rilevanza produttiva rende particolarmente interessante lo studio dei sottoprodotti della filiera vitivinicola, come la vinaccia, che nel caso dell'Aglianico si distingue per la ricchezza in composti bioattivi. A partire da queste considerazioni, presso il Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università degli Studi della Basilicata, sono state avviate attività di ricerca coordinate dal Prof. Luigi Milella mirate all'analisi approfondita di questa matrice con l'obiettivo di valutarne le potenzialità salutistiche e individuare possibili applicazioni innovative.

La forza della rete: ricerca e territorio

La valorizzazione di questo sottoprodotto è stata resa possibile grazie a diversi progetti finanziati dalla Regione Basilicata, tra cui ALIMINTEGRA, GO NUTRIBAS (misura PSR 16.1) e il progetto SPIA (PO FESR Basilicata 2014–2020), dedicati alla valorizzazione di prodotti del territorio nonché al recupero dei sottoprodotti agroalimentari. Queste iniziative hanno favorito una stretta collaborazione tra il mondo della ricerca e quello produttivo, coinvolgendo sia realtà accademiche di rilievo, come l'Università Federico II di Napoli, l'Università di Granada e l'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca, sia imprese storiche del territorio, come EVRA srl (Lauria, PZ) e Cantine del Notaio soc. agr. ar.l. (Rionero in Vulture, PZ). Questo approccio integrato ha permesso di disporre della materia prima necessaria per gli studi e rafforzare il legame tra innovazione, tradizione enologica e sviluppo locale.



Fig. 1. Vinaccia di Aglianico

I risultati della ricerca

Un primo lavoro è già stato pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Food Chemistry. Per valorizzare le proprietà della vinaccia di Aglianico, sono state applicate diverse tecniche di estrazione eco-compatibili. L'obiettivo è ottenere estratti ricchi di composti bioattivi senza compromettere l'ambiente, utilizzando metodi a basse temperature e solventi naturali come acqua ed etanolo. Tra le varie strategie testate, la digestione si è rivelata la più efficace: un processo "green" facilmente scalabile su scala industriale.

Tra i risultati più promettenti emerge l'attività nella prevenzione dell'obesità, una condizione in costante aumento a livello globale e strettamente associata a disturbi metabolici come il diabete e le malattie cardiovascolari. L'estratto, ricco di polifenoli, flavonoidi, antociani e acidi fenolici, è stato studiato in modelli preclinici di adipociti 2D e confermato in un modello 3D più complesso. L'estratto sembra agire su più fronti: riduce la formazione di nuove cellule adipose, limita l'accumulo di lipidi, regola ormoni coinvolti nel metabolismo e interviene sul metabolismo degli zuccheri, contribuendo a mantenere stabili i livelli glicemici. Inoltre, protegge il fegato dall'accumulo di grassi e riduce lo stress ossidativo.

I risultati osservati nei modelli cellulari sono stati successivamente traslati e confermati in vivo su modelli murini. Questo passaggio ha permesso di verificare che l'estratto di vinaccia di Aglianico mantiene la sua efficacia biologica anche in un organismo completo, riducendo l'accumulo di grassi e modulando il metabolismo lipidico.

Archeologia e territori. Il progetto PNRR, Tech4You e la scoperta del teatro dell'antica Eraclea

di **Maria Chiara Monaco**

*Professoressa Ordinaria di Archeologia Classica – Università degli Studi della Basilicata
Direttrice della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'UNIBAS/Matera*

di **Antonio Pecci, borsista Marie Curie**

Universidad de Cádiz

di **Giuseppina Lavanga**

dottoranda, Università degli Studi della Basilicata



L'archeologia: una scienza "anfibia"

L'archeologia è una scienza "anfibia". Con ciò ad intendere che si tratta di una disciplina con due anime, con due vite, nel senso più letterale del termine: da ἀμφί- (come prefisso con il significato di duplice) + βίος (vita). Se la tradizione l'ha vista nascere e a lungo l'ha pressoché esclusivamente collegata alle materie letterarie ed umanistiche, oggi, anche a seguito della rivoluzione messa in atto dalla cosiddetta *New Archaeology* negli anni '60 del

secolo passato, essa si colloca sempre più spesso a fianco delle discipline scientifiche. Se letta in questa prospettiva non stupisce, ma anzi al contrario risulta pienamente giustificata l'apparente contraddizione che si riscontra in numerosi Atenei, nei quali gli insegnamenti di archeologia (classica e medievale) afferiscono ai Dipartimenti Umanistici, mentre la Preistoria e la Protostoria sono, anche fisicamente, allocate presso i Dipartimenti Scientifici. Archeologia e/è scienza, potremmo sintetizzare. Ad intendere che l'archeologia si relaziona e si contamina con le scienze esatte (archeologia e scienza), ma anche che -al contempo- essa stessa può annoverarsi tra le discipline scientifiche (archeologia è scienza).

Una disciplina "anfibia", dunque. Ne dobbiamo prendere atto senza commettere l'errore -che pure talora ancora di ripete- di credere che l'una strada sia quella corretta e l'altra quella sbagliata; che l'una strada sia quella da seguire, l'altra sia quella da condannare. Sono passati trent'anni dalla definizione di archeologia globale che ci ha indicato come superare la vecchia diatriba tra l'archeologia più prettamente legata alla sfera umanistica e gli approcci scientifici. Oggi, soprattutto grazie a studi e lavori di ambito preistorico, la cosiddetta *Global Archaeology* è andata molto oltre: l'integrazione tra dati archeologici e scientifici è un fatto scontato e riproposto entro reti di interazione di ampia scala geografica e cronologica. Tutto risolto, sembrerebbe. Sembrerebbe, appunto. Perché ad oggi fatica ancora ad imporsi l'idea della duplice vita della disciplina. Né è del tutto scontato che la globalità che dobbiamo perseguire sia quella dell'approccio, cioè della sistematica raccolta di quei disparati insiemi di informazioni che le diverse fonti ci mettono a disposizione: abbiamo bisogno dei dati epigrafici, delle fonti storiche e letterarie, dello studio del mito, ma anche, e in pari misura, della geologia, della chimica, della fisica e delle scienze esatte. È talmente sfilacciata la realtà dei mondi antichi che siamo chiamati a ricostruire che non possiamo permetterci di trascurare nessun indizio. E più indizi avremo raccolto, più il paradigma, che grazie ad essi andremo a costruire, poggerà su solide basi e sarà verosimile. La geologia, la fisica, la chimica sono indispensabili esattamente quanto i testi epigrafici e le fonti letterarie per poter proporre ricostruzioni veritiere. E volutamente non ricordo qui le tecniche di *remote sensing*, le analisi delle foto da drone e/o satellitari, il *proximal sensing* (termine con il quale si intende l'ampio spettro delle prospezioni); volutamente non ricordo le applicazioni scientifiche relative ai processi di conservazione, restauro e valorizzazione dei manufatti e dei beni archeologici. Se nell'Ottocento i dottissimi redattori della *Real-Encyclopädie* tedesca, la celebra *Pauly-Wissowa*, potevano permettersi, singolarmente, di coprire gran parte dello spettro delle conoscenze allora disponibili, oggi non è più possibile. Un archeologo non può essere un conoscitore delle fonti letterarie, epigrafiche, storiche, dei dati materiali e dei manufatti e al contempo anche un chimico, un geologo, un fisico, un antropologo etc etc. Di fronte all'enorme approfondirsi delle conoscenze dei singoli ambiti della ricerca, abbiamo una sola soluzione per arrivare alla meta: lavorare in *équipe*. Non possiamo starcene soli, chiusi in una stanza, con un libro aperto davanti. Urge il confronto costante e continuo; è necessario saper parlare con i chimici, con i geologi, con i biologi molecolari, con i geomorfologi, con gli antropologi, con gli archeobotanici, con gli archeozoologi. E potrei continuare.

Una scienza "anfibia" e il Progetto PNRR Tech4You

Tech4You (*Technologies for climate change adaptation and quality of life improvement*) è stato un importante progetto italiano di ricerca e innovazione nato grazie ai fondi del PNRR. Obiettivo del progetto, che ha visto il coinvolgimento di 1400 ricercatori di tutte le Università della Calabria e dell'Università della Basilicata, è stato quello di sviluppare tecnologie utili ad affrontare il cambiamento climatico e a migliorare la qualità della vita. *Tech4You*, è stato strutturato come un vero e proprio ecosistema comprendente università, centri di ricerca, imprese e istituzioni unite nel comune intento di trasformare la ricerca scientifica in soluzioni concrete. Si è puntato a creare tecnologie applicabili alla vita reale, si è inteso edificare ponti tra la ricerca e il mondo del lavoro, anche al fine di trattenere giovani talenti sul territorio. In questo senso -come evidente- *Tech4You* non è stato solo un progetto tecnologico, ma una vera e propria iniziativa strategica per lo sviluppo economico e sociale della Calabria

e della Basilicata. Il progetto ha compreso anche i beni culturali. All'interno del *Goal Goal 4.1 (Preservation and enhancement of cultural heritage (tangible and intangible sources) and local identities in Basilicata and Calabria)* dedicato alla conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile dei beni culturali e naturali (direzione A. Di Muro), il Progetto Pilota 4.1.3 (*Strategies, technologies, systems and digital platforms for documentation, diagnostics, conservation and enhancement of the archaeological heritage and its material sources in Basilicata and Calabria*, coordinato da Maria Chiara Monaco) è stato l'unico specificatamente incentrato su tematiche archeologiche e si è contraddistinto per una forte interconnessione con le scienze "dure". Il *concept* del PP 4.1.3 è stato quello di sviluppare sistemi, strumenti e metodi capaci di migliorare la conoscenza, la tutela e la fruizione del patrimonio archeologico. In tale prospettiva, come evidente, ci si è basati su un approccio pienamente interdisciplinare, del tutto coerente con la già ricordata visione "anfibia". Cinque azioni diverse, hanno coperto in modo sistematico tutte le fasi del lavoro archeologico, dalla pianificazione delle indagini alla valorizzazione dei risultati. L'articolazione delle diverse azioni ha evidenziato con chiarezza la volontà di superare la tradizionale frammentazione degli interventi, proponendo un modello integrato in cui tecnologie digitali, analisi scientifiche e strumenti di gestione convergessero in un unico e coerente sistema. Gli impatti previsti sono stati molteplici e di ampia portata. In primo luogo, si è puntato ad un significativo accrescimento delle conoscenze relative ai beni archeologici e ad una più efficace disseminazione, con un conseguente aumento della consapevolezza del passato e, nell'immediato futuro, con un auspicabile incremento dei flussi turistici; l'impiego di tecnologie avanzate ha favorito l'individuazione di nuovi beni archeologici, configurabili anche come ulteriori attrattori culturali; la sperimentazione di nuovi materiali e tecnologie per la conservazione e il restauro dei materiali archeologici ha aperto la possibilità di sviluppi applicativi concreti, inclusa la brevettazione dei prodotti. Il *budget* del progetto piuttosto cospicuo (più di un milione di euro) è stato utilizzato da un lato per coprire assegni di ricerca di durata triennale e dottorati di ricerca per giovani di talento, dall'altro per l'acquisto di importanti attrezzature che hanno implementato diversi laboratori scientifici del nostro Ateneo e che -di fatto- hanno finalmente configurato come tali i Laboratori della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. Ora, senza entrare nel dettaglio delle singole azioni, riportiamo brevemente i più importanti risultati ottenuti focalizzando la nostra attenzione soprattutto sul rapporto tra il PP 4.1.3 e i territori.

I risultati scientifici

ArcheoRECORDS

Sebbene negli ultimi anni nel settore dell'archeologia il contributo delle tecnologie abbia migliorato e accelerato numerosi processi operativi, persistono ancora criticità piuttosto rilevanti, in particolare in relazione alla fase di registrazione dei dati durante lo scavo archeologico. In numerosi contesti operativi la documentazione cartacea costituisce ancora lo strumento principale, rendendo necessario un successivo processo di digitalizzazione, imprescindibile per rispondere alle richieste degli Enti preposti (Ministero della Cultura). Tale criticità risulta viepiù esasperata in caso dell'archeologia preventiva e dei cantieri di emergenza laddove il tempo a disposizione degli operatori è decisamente esiguo. Da un lato i lavori devono procedere velocemente e i cantieri (che spesso intralciano o che rendono più complesso lo svolgimento della vita quotidiana) devono terminare in rapidità; dall'altro la puntuale registrazione dell'enorme mole di dati che ogni scavo produce richiede tempi lunghi, a maggior ragione se la prima registrazione è su cartaceo. Analogamente, anche le attività di ricognizione archeologica, pur avendo beneficiato dell'introduzione di strumenti digitali come tablet e GPS, continua a risentire della frammentazione delle soluzioni disponibili. Da qui l'idea di sviluppare all'interno del PP4.1.3 una specifica APP (*ArcheoRECORDS*) grazie alla quale tutti i processi documentari possano abbandonare foglio e penna ed essere gestiti esclusivamente in forma digitale (azione condotta da A. Pecci, G. Lavanga, F. Donnici). L'App per sistemi Android e iOS, progettata come strumento operativo da utilizzare direttamente sul campo, integra in un unico ambiente digitale tutte le principali attività dell'archeologo: dall'acquisizione e la registrazione dei dati topografici e stratigrafici, dall'acquisizione alla gestione di rilievi grafici e fotografici. *ArcheoRECORDS*

si configura quindi come una piattaforma innovativa, pensata per rispondere alle esigenze operative degli archeologi impegnati nelle attività di scavo e di ricognizione, con particolare riferimento al settore dell'archeologia preventiva. In considerazione dell'ampia platea di potenziali utenti e delle prospettive di sviluppo legate alle politiche infrastrutturali ed energetiche del Mezzogiorno, l'applicativo presenta rilevanti potenzialità anche in termini di trasferimento tecnologico e impatto sul mercato professionale. Dal momento che esso è attualmente oggetto di *iter* brevettuale, al fine di tutelare e garantire il corretto svolgimento dell'istruttoria, non è possibile fornire in questa sede ulteriori dettagli tecnici e funzionali. Possiamo solo augurarci che il suo rilascio sui principali *store* digitali avvenga, come calendarizzato, nei prossimi mesi.

Le analisi sui materiali ceramici e lo sviluppo di nuove metodologie di restauro biologico e sostenibile

I più importanti campi di indagine delle ricerche laboratoriali del PP4.1.3 sono stati due: da un lato sono state effettuate numerose analisi sui reperti antichi, dall'altro sono state sperimentate nuove metodologie di restauro biologico e sostenibile dei reperti archeologici. In particolare, in relazione al primo tema sono stati esaminati alcuni frammenti ceramici provenienti da vasi prodotti dagli Enotri, un popolo italico che, in età arcaica, era insediato nel basso Cilento e in Basilicata, in un'ampia area compresa tra la Val d'Agri e il corso del Basento (azione condotta da G. Rizzo e R. Buccione). I risultati ci hanno consentito di comprendere che, a fronte di una produzione ceramica basata su centri produttivi sparsi sul territorio, le argille utilizzate sembrano essere state esclusivamente quelle della Fossa Bradanica (colline del materano). Gli artigiani enotri quindi, scartate cave più vicine che offrivano materia prima di qualità inferiore, scelsero la migliore materia prima a diversi chilometri di distanza dai rispettivi luoghi di produzione; forse la comprarono, certamente la trasportarono in loco per le successive fasi di lavorazione. Al secondo tema, cruciale per limitare l'utilizzo di sostanze chimiche per il restauro e la conservazione dei materiali archeologici a tutto vantaggio di prodotti naturali ed ecosostenibili sono stati dedicati due studi. Il primo ha messo in luce il potenziale di alcune sostanze naturali, in particolare degli estratti algali, come strumenti sicuri, non tossici ed efficaci per la tutela dei metalli archeologici, aprendo nuove prospettive per strategie di conservazione più "green" e per la salvaguardia del patrimonio culturale nel lungo periodo (azione condotta da L. Scrano e C. Ozdemir). Il secondo studio si è soffermato sull'utilizzo del chitosano, un biopolimero naturale derivato dalla chitina che costituisce la struttura esterna di numerosi organismi come crostacei, insetti e alcuni funghi. Il chitosano infatti, grazie alle sue proprietà antimicrobiche e protettive, capaci non solo di contrastare batteri e funghi, ma anche di proteggere le superfici da fattori ambientali e migliorarne la stabilità, risulta un materiale molto promettente. La ricerca (azione condotta da P. Falabella e D. Ianniciello) si è concentrata in particolare su una fonte alternativa ed ecologica di chitosano, ottenuta dall'insetto *Hermetia illucens*. In base alla ricerca effettuata il chitosano di origine animale si pone quindi come una valida risorsa innovativa per la conservazione dei beni culturali, aprendo nuove prospettive per l'impiego di materiali naturali nelle strategie di tutela del patrimonio.

Scavi e ricerche innovative sui territori

Alla ricerca nei Laboratori, il PP 4.1.3 ha affiancato scavi e ricognizioni innovative nelle metodologie impiegate e/o sperimentate. Procedendo in ordine cronologico, in relazione ai progetti Abitare a Metaponto (scavi delle residenze private dell'antica città, direzione F. Donnici) e Ferrandina Archeologica (scavo di una necropoli peuceta della seconda metà del VII secolo a.C., direzione A. Pecci) l'esperienza maturata nell'ambito del progetto P.P. 4.1.3 ha dimostrato come l'integrazione di dataset eterogenei – magnetici, radar, ottici e termici – consenta di superare i limiti intrinseci delle singole metodologie, migliorando sensibilmente l'affidabilità dell'interpretazione del dato e favorendo una lettura più articolata della complessità stratigrafica e spaziale. Nel caso della necropoli arcaica di Sant'Antonio Abate a Ferrandina, l'approccio integrato ha permesso di individuare anomalie coerenti e spazialmente congruenti tra i diversi sistemi di acquisizione, suggerendo con buona probabilità, la presenza di strutture

sepolte riconducibili a diversi contesti funerari. Parallelamente, l'applicazione di modelli digitali tridimensionali georeferenziati, sviluppati a partire dai dati non invasivi e integrati in ambiente GIS, ha evidenziato il potenziale dell'archeologia virtuale non solo come strumento di restituzione, ma come vero e proprio dispositivo interpretativo. La successiva traduzione di tali modelli in prototipi fisici mediante stampa 3D costituisce un ulteriore avanzamento metodologico, in grado di coniugare ricerca scientifica, didattica e valorizzazione del patrimonio, rendendo i risultati accessibili anche a un pubblico non specialistico. In località Cugno dei Vagni (Nova Siri, MT) un importante progetto (direzione F. Martorella) finanziato dal territorio (Progetti Antares e Sirio) ed anch'esso parte del PP4.1.3 ha messo in campo numerose azioni restituendo conoscenze ed identità ad un complesso termale che, seppure considerato "minore", per estensione, articolazione planimetrica e qualità dei rivestimenti, si distingue nel panorama romano dell'Italia meridionale. Il riposizionamento in loco di uno dei mosaici, lo scavo dei praefurnia, la messa a valore delle vasche, degli ipocausti e delle superfici decorate, ha costituito un'efficace azione di restauro archeologico integrato. Ed infine passando alle ricognizioni ricordiamo il Progetto Herakleia Survey (direzione Dimitris Robis, Luisa Aino), che ha indagato per oltre dieci anni il territorio compreso tra i fiumi Agri e Sinni, area appartenente all'antica colonia di Eraclea. Le ricerche hanno portato all'individuazione di centinaia di unità topografiche, documentando una lunga continuità di frequentazione dall'area dalla Preistoria al Medioevo. Il metodo adottato è quello della ricognizione intensiva, che prevede una copertura sistematica del territorio e, nelle zone con alta concentrazione di materiali, un'analisi più dettagliata tramite griglie regolari che permettono di studiare con precisione la distribuzione dei reperti.

Archeologia e territorio: Public Archaeology

Negli ultimi anni la comunicazione della ricerca archeologica non costituisce più un'attività secondaria, ma si configura piuttosto come una parte integrante del lavoro dell'archeologo. La cd. *Public Archaeology* si distingue nettamente dalle pratiche più tradizionali che puntano soprattutto alla spettacolarizzazione e all'intrattenimento (azione a cura di F. Sogliani). L'archeologia pubblica infatti si basa su metodi scientifici rigorosi e su un coinvolgimento attivo delle comunità, che diventano partecipanti e non semplici spettatori. L'obiettivo dell'archeologia pubblica è proprio trasformare il pubblico in comunità, attraverso pratiche partecipative e inclusive. Entro questo contesto il Progetto PP4.1.3 ha portato avanti numerose esperienze che qui ci limitiamo a ricordare rapidamente: il progetto *Abitare a Metaponto* ha combinato strumenti tradizionali (stampa, televisione, visite guidate) e digitali (social media) per raccontare la ricerca in modo accessibile, coinvolgendo anche persone normalmente lontane dall'archeologia. Il progetto Ferrandina archeologica (*FARch*) ha lavorato sia sulla ricerca sia sulla valorizzazione, contribuendo alla creazione del museo archeologico di Ferrandina e organizzando attività partecipative con la comunità locale. Il progetto *Satrianum*, invece, ha sviluppato un peculiare modello di comunicazione, trasformando il sito in uno spazio esperienziale e creando il format "Festivalia", che unisce ricerca, narrazione e partecipazione attiva dei cittadini. Infine, il progetto su Cersosimo ha mostrato come sia possibile costruire percorsi narrativi e teatrali basati su dati storici, coinvolgendo direttamente la popolazione locale. Nel complesso, queste esperienze dimostrano come la disseminazione possa diventare uno strumento fondamentale non solo per diffondere conoscenza, ma anche per rafforzare il legame tra patrimonio, identità locale e sviluppo territoriale. I risultati del progetto sono stati molto positivi, con una partecipazione ampia e un impatto significativo, anche grazie all'uso delle tecnologie digitali e dei social media. Un caso già presentato sul Bollettino del Sole 24 ore del mese di febbraio è costituito dai Progetti di valorizzazione del territorio ArcheoParco del *Basileus* e *ArcheoXcape* entrambi nel piccolo centro moderno di Baragiano (PZ) (azione a cura di F. Donnici). Tali esperienze nel loro complesso non solo rafforzano il legame tra comunità, territorio e memoria storica, ma mostrano anche come la valorizzazione culturale possa diventare un processo partecipato, capace di coinvolgere istituzioni, università e settore creativo, generando opportunità di sviluppo sostenibile, soprattutto in aree marginali. Per il

futuro la vera sfida riguarda la capacità di rendere questi progetti stabili: senza una *governance* solida, una visione condivisa e adeguate infrastrutture, anche le iniziative più valide rischiano di restare episodi isolati. Per questo è fondamentale investire in modelli gestionali radicati nel territorio, capaci di valorizzare competenze locali e offrire opportunità di lavoro qualificato, soprattutto ai giovani, affinché tali esperienze possano incidere in modo duraturo sullo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità coinvolte.

Le nuove attrezzature per i Laboratori della SSBA

Una parte del finanziamento era destinata all'acquisto di attrezzature che hanno cambiato il volto dei Laboratori della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. Si tratta di strumenti che consentono l'acquisizione digitale dei dati permettendo di accelerare enormemente i processi lavorativi (l'Ipad Apple dotato di Scanner Lidar, Magic Keyboard per IpadPro, il *Laser Aided Profiler* per il disegno digitalizzato di frammenti ceramici e di vasi) e di attrezzature indispensabili per le indagini di remote sensing (un drone dotato di termocamera con i sensori termici e un magnetometro MagWalk/Sensys, utilizzabile anche in modalità gradiometro ha permesso di compiere scoperte archeologiche di estrema rilevanza per il territorio lucano.

Dal magnetometro alla scoperta: il teatro dell'antica città di Eraclea

Il magnetometro ci ha consentito una importante scoperta sul territorio. A differenza di Metaponto, dove il teatro è sempre rimasto evidente e facilmente riconoscibile anche grazie alle fotografie aeree e agli scavi archeologici, ad Eraclea (l'antica colonia greca oggi visitabile nel parco archeologico di Policoro) l'assenza di evidenze archeologiche immediatamente percepibili ha rallentato il riconoscimento e gli studi. A partire dal 2021 l'Università degli Studi della Basilicata, grazie a ricerche condotte da M.C. Monaco e A. Pecci ha cominciato ad occuparsi del tema. In questa prima fase ci si è basati su osservazioni topografiche, fotografie aeree, immagini satellitari e modelli digitali del terreno. Tali riflessioni preliminari hanno portato a ipotizzare che il teatro, sfruttando il pendio naturale, fosse situato sulle pendici meridionali della collina del Barone, in una posizione intermedia tra città alta e città bassa. Diversi indizi rafforzarono tale ipotesi: la antistante presenza di un altare di Dioniso (dio, nel cui culto il teatro nacque); le anomalie del terreno visibili nelle immagini aeree; la conformazione concava di un particolare punto delle pendici della collina, simile a una cavea teatrale. Le indagini di telerilevamento condotte nel 2022 con droni e modelli tridimensionali ed alcune sezioni altimetriche avevano confermato la compatibilità morfologica dell'area con un edificio scenico. Anche due blocchi lapidei, inizialmente intesi come parte delle mura, erano stati reinterpretati come elementi della cavea, poiché disposti lungo un arco coerente con una struttura semicircolare. Non restava che condurre indagini non invasive nel punto individuato. Ottenuti i debiti permessi dal Ministero della Cultura, nel luglio e agosto 2025, utilizzammo per la prima volta le attrezzature acquisite grazie al Progetto di PNRR e conducemmo prospezioni magnetometriche e gradiometriche, integrate con rilievi da drone, sulle pendici meridionali della collina del Barone a Policoro. Tra le tecniche impiegate, la gradiometria si è dimostrata particolarmente efficace, consentendo di distinguere meglio le anomalie archeologiche rispetto al rumore di fondo. Le indagini hanno evidenziato un sistema di anomalie circolari concentriche di grandi dimensioni, accompagnate da strutture radiali e lineari, interpretabili rispettivamente come cavea, orchestra, *diazoma* e scale di accesso. Di lì a poco gli scavi condotti dalla Direzione Regionale Musei, sotto la supervisione del Direttore del Parco Archeologico, dr. Carmelo Colelli, hanno confermato le nostre indagini non invasive e definitivamente accertato la presenza del teatro. Una nuova importante acquisizione, non solo per l'antica città di Eraclea, ma per l'archeologia della Basilicata e del versante ionico nel suo complesso, che ci auguriamo che possa essere presto completamente riportata alla luce, studiata e debitamente valorizzata.

Rendiconto, proroga al 31 maggio per i Comuni colpiti dal maltempo: più tempo per chiudere i bilanci nelle aree in emergenza

Con l'approvazione di una norma inserita nel decreto "Alluvioni", la Camera ha disposto il differimento **dal 30 aprile al 31 maggio 2026** del termine per l'approvazione dei rendiconti finanziari da parte dei Comuni delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, interessati dagli eccezionali eventi meteorologici delle ultime settimane e già ricompresi nelle dichiarazioni di stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri.

La misura, condivisa tra Ministero dell'Interno e Ministero dell'Economia e delle Finanze, recepisce le richieste avanzate dai territori e in particolare dai sindaci, chiamati in questa fase a gestire simultaneamente le criticità legate all'emergenza e i tradizionali adempimenti contabili previsti dall'ordinamento degli enti locali.

Dal punto di vista operativo, la proroga interviene sul calendario di chiusura dei conti pubblici locali, concedendo un mese aggiuntivo agli uffici finanziari per completare le attività di riaccertamento dei residui, verifica degli equilibri e predisposizione degli atti di approvazione del rendiconto. Si tratta di un differimento che, pur mantenendo invariati gli obblighi sostanziali, riduce la pressione amministrativa in una fase di forte sovraccarico gestionale.

Sotto il profilo normativo, l'intervento si colloca nel perimetro delle deroghe previste in caso di stato di emergenza, con l'obiettivo di garantire continuità amministrativa agli enti locali senza esporli al rischio di inadempimenti formali e dei conseguenti effetti sostitutivi.

La proroga, annunciata dai sottosegretari Sandra Savino e Wanda Ferro, rappresenta quindi una misura di equilibrio tra vincoli di finanza pubblica e capacità operativa dei Comuni, chiamati a garantire la tenuta dei conti pubblici mentre affrontano la gestione dell'emergenza sul territorio.

Autoproduzione di energia, possibile il cumulo con l'iper-ammortamento

di Roberto Lenzi



La proroga al 3 luglio 2026 del bando da 262 milioni per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, destinato alle imprese del Mezzogiorno, riapre, in termini concreti, il tema del cumulo con l'iper-ammortamento.

La misura, inserita nel programma nazionale «Ricerca, Innovazione e Competitività 2021-2027», sostiene la realizzazione di impianti fotovoltaici per l'autoconsumo, eventualmente integrati con sistemi di accumulo. L'obiettivo è favorire un modello energetico più autonomo per le imprese, riducendo l'esposizione alla volatilità dei prezzi dell'energia.

La proroga disposta con decreto direttoriale 33 del 18 febbraio consente oggi di rileggere in chiave diversa anche il perimetro del cumulo tra incentivi. Il bando si configura come aiuto di Stato e stabilisce espressamente il divieto di cumulo con altri aiuti di Stato sugli stessi costi ammissibili. Tuttavia, lo spazio operativo emerge con riferimento all'iper-ammortamento.

Al momento della pubblicazione del bando, infatti, tale nuova misura fiscale era ancora oggetto di ipotesi normative; oggi, alla luce delle evoluzioni intervenute e della possibilità di utilizzo fino al 2028, il contesto appare sensibilmente mutato. Il contributo a fondo perduto agisce riducendo il costo dell'investimento. In presenza di moduli iscritti nel Registro delle tecnologie per il fotovoltaico, appartenenti alle categorie «B» o «C», la quota non coperta dal contributo – incrementata del 5% per tali tipologie a valere sul bando per le imprese del Mezzogiorno – può beneficiare dell'agevolazione fiscale. Il cumulo, dunque, non si realizza mediante sovrapposizione integrale dei benefici, ma attraverso l'applicazione dell'incentivo fiscale sulla parte residua dell'investimento.

A valere sul bando per le imprese del Mezzogiorno, sono ammesse solo le spese sostenute a partire dalla data di presentazione della domanda di agevolazione. Tali spese devono inoltre essere relative a immobilizzazioni materiali, nuove di fabbrica acquistate da terzi, che non hanno relazioni con l'acquirente, e alle normali condizioni di mercato. Non sono in nessun caso ammesse le spese sostenute attraverso il sistema della locazione finanziaria, per la relazione tecnica, per l'acquisto di beni usati e per lavori in economia.

Gli interventi devono essere realizzati su edifici o coperture connessi all'attività d'impresa, situati in aree industriali, produttive o artigianali. Ogni impresa può presentare al Gse al

massimo tre domande di agevolazione purché relative a progetti di investimento da realizzarsi su differenti unità produttive; il portale non consentirà l'invio di ulteriori richieste.

Le agevolazioni sono concesse sotto forma di contributo in conto impianti. L'intensità massima varia in funzione della dimensione d'impresa e della tipologia d'intervento: per gli impianti fotovoltaici è pari al 38% per le grandi imprese, al 48% per le medie e al 58% per le piccole; per gli impianti termo-fotovoltaici sale rispettivamente al 43%, 53% e 63%. I sistemi di accumulo elettrochimico beneficiano invece di un contributo del 28% per le grandi imprese, del 38% per le medie e del 48% per le piccole, con ulteriori maggiorazioni previste in casi specifici. Possono presentare domanda imprese di qualsiasi dimensione, purché i progetti siano localizzati in aree industriali, produttive o artigianali di Comuni con più di 5mila abitanti nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il contraddittorio è il pilastro della legittimità dell'autotutela che revoca una concessione

di **Pietro Alessio Palumbo**

Il Tar Basilicata - con la sentenza n. 138/2026 - ha chiarito che la revoca di una concessione di bene pubblico, quando incide su una posizione ampliativa già consolidata, richiede il pieno rispetto del contraddittorio procedimentale e una motivazione rafforzata capace di dar conto della comparazione tra interesse pubblico e affidamento del privato.

L'atto di secondo grado non può essere adottato senza la **previa comunicazione di avvio del procedimento**, che consente al destinatario di interloquire e incidere sull'esito decisionale. **L'omissione di tale fase determina l'illegittimità del provvedimento, salvo che l'amministrazione dimostri in modo puntuale che il contenuto non sarebbe stato diverso.**

Partecipazione sostanziale

La decisione valorizza il carattere sostanziale della partecipazione, che non è un adempimento formale ma uno **strumento idoneo a orientare la decisione amministrativa**. In questa prospettiva, il riesame di un atto non può ridursi a una conferma, ma deve tradursi in una rivalutazione effettiva degli interessi coinvolti, alla luce delle osservazioni del privato.

Il caso

La vicenda trae origine dalla **concessione gratuita di immobili comunali a un'associazione operante nel settore della protezione civile, successivamente revocata dall'ente locale a seguito di un sopralluogo che aveva evidenziato criticità** nella gestione degli spazi e la presenza di materiali ritenuti abbandonati.

L'amministrazione ha adottato la revoca senza attivare un vero contraddittorio procedimentale, limitandosi a richiedere chiarimenti non qualificabili come avviso formale.

Dopo la revoca sono stati adottati ulteriori atti esecutivi di sgombero, anch'essi impugnati.

Nel corso del giudizio, il giudice ha disposto il riesame dell'atto, ma l'amministrazione ha avviato un procedimento non concluso nei termini indicati e ha poi adottato nuovi provvedimenti senza valutare adeguatamente le osservazioni presentate dall'associazione, determinando una sequenza procedimentale frammentata e non coerente.

Il punto centrale della decisione è l'affermazione della centralità del contraddittorio nei procedimenti di autotutela. Nei casi in cui l'amministrazione incida su posizioni favorevoli già attribuite, la partecipazione del destinatario non è un elemento accessorio, ma una componente essenziale della legittimità dell'azione. **La comunicazione di avvio del procedimento rappresenta lo strumento attraverso cui si realizza il confronto tra amministrazione e privato**, consentendo l'emersione di elementi utili alla decisione. **La sua omissione non può essere considerata irrilevante**, poiché priva l'amministrazione di un apporto conoscitivo potenzialmente decisivo.

L'apporto del privato alla decisione

La pronuncia evidenzia inoltre che la partecipazione non ha solo funzione difensiva, ma incide sulla qualità della decisione amministrativa.

Le osservazioni del privato possono orientare l'esercizio della discrezionalità verso soluzioni

meno invasive, nel rispetto del principio di proporzionalità. **La revoca, in quanto misura incisiva, deve essere sorretta da una motivazione che dia conto delle ragioni per cui l'interesse pubblico prevale sull'affidamento maturato.** In assenza di tale dimostrazione, l'atto risulta viziato.

Il riesame del provvedimento di autotutela

Un ulteriore profilo riguarda il riesame del provvedimento. **Il giudice chiarisce che esso deve tradursi in un nuovo esercizio del potere, con autonoma istruttoria e valutazione degli interessi coinvolti.** Non è sufficiente una mera riproposizione dell'atto originario, né un procedimento incompleto che non sfoci in una decisione finale adeguatamente motivata. L'amministrazione è tenuta a considerare il contributo partecipativo acquisito e a darne conto nella motivazione, pena l'illegittimità dell'azione.

La decisione si distingue dunque per aver rafforzato il ruolo della partecipazione procedimentale come elemento sostanziale dell'azione amministrativa. Ne emerge un modello in cui la legittimità del potere discrezionale è strettamente legata alla capacità dell'amministrazione di instaurare un confronto effettivo con il privato e di motivare in modo completo le proprie scelte, soprattutto quando incidono su situazioni consolidate.

Il controllo giurisdizionale

Ulteriore aspetto di rilievo riguarda il controllo del giudice sull'operato amministrativo, che **non si limita a una verifica formale, ma si estende alla completezza dell'istruttoria e alla effettività del confronto procedimentale.** Quando l'amministrazione omette di instaurare il contraddittorio o non dimostra l'irrelevanza del contributo del privato, il vizio che deriva incide in modo diretto sulla legittimità del provvedimento.

La pronuncia sottolinea così che **il rispetto delle garanzie partecipative non è un ostacolo all'azione amministrativa, ma un fattore che ne accresce la qualità e la coerenza.**

In tale prospettiva, il procedimento amministrativo si configura come sede di confronto e non come mera sequenza formale di atti, imponendo all'amministrazione di assumere decisioni consapevoli e adeguatamente motivate, specie quando si tratta di incidere su situazioni giuridiche consolidate e su affidamenti maturati nel tempo.

Ne discende, in chiave sistematica, un rafforzamento dell'onere motivazionale in capo all'amministrazione: quanto più l'intervento incide su assetti consolidati, tanto più deve risultare esplicito il percorso logico-giuridico seguito, con evidenza delle ragioni che impongono il sacrificio dell'interesse privato.

In tal modo, **la decisione amministrativa si avvicina a un modello di "decisione partecipata", in cui il confronto procedimentale non è un vincolo formale, ma un elemento che contribuisce a legittimare e rendere più robusto l'esercizio del potere pubblico.**

Per le aziende spinta da Zes Unica e dote di 2 miliardi

di Nicoletta Picchio

Valorizzare gli strumenti della Zes Unica del Mezzogiorno, utilizzando i 2 miliardi di euro messi a disposizione per le aziende lucane dall'accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per il quadriennio 2025-2028 (presentato nell'incontro territoriale dello scorso giugno a Matera).

Se ne è discusso a Potenza nella nuova tappa del roadshow nazionale di Confindustria e Intesa Sanpaolo *Investimenti, innovazione e credito. Il valore del Mezzogiorno e le opportunità della Zes Unica*, con un focus specifico sulla Basilicata. Ad aprire i lavori è stato il presidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma: «La Zes Unica si dimostra una leva strategica per lo stimolo a investimenti e occupazione. Funziona il mix tra semplificazione amministrativa e incentivi, ma occorre superare l'eccessiva concentrazione territoriale di autorizzazioni uniche. È fondamentale garantire uguali condizioni di partenza a regioni che hanno gap competitivi come la Basilicata, penalizzata da una sottodotazione infrastrutturale e da una inferiore percentuale di agevolazione».

La Zes Unica funziona, il Sud ha avuto una crescita negli ultimi anni superiore alla media nazionale, ci sono ancora divari storici da superare: partendo da questa considerazione Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno, ha sottolineato che il dopo Pnrr «richiede continuità, certezza delle regole e visione di lungo periodo. Occorre capire come trasformare questa fase favorevole in sviluppo strutturale. Serve una politica industriale capace di creare ecosistemi per attrarre investimenti.

La Zes ha funzionato e va difesa, la sfida oggi è anche qualitativa: più solidità nei progetti, maggiore equilibrio territoriale e sostegno del sistema creditizio, come questa occasione dimostra». Alessandra Modenese, direttrice regionale di Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo, ha confermato l'impegno della banca: «Nel 2025 abbiamo erogato, tra famiglie e imprese, oltre 250 milioni di euro. Le realtà imprenditoriali del territorio hanno dimostrato una straordinaria capacità di sapersi adattare ai cambiamenti di contesto. Intesa Sanpaolo punta a valorizzare ulteriormente le potenzialità delle Pmi locali, attraverso due leve: investimenti nelle Zes e supporto alla crescita attraverso strumenti di finanza straordinaria, per accelerare la crescita dimensionale e la competitività delle imprese».

Al convegno hanno partecipato anche Giuseppe Romano, coordinatore della struttura di missione Zes, Massimo Deandreis, direttore generale Srm (Centro studi collegato a Intesa Sanpaolo), Vincenzo de Martino, direttore commerciale imprese Basilicata, Puglia e Molise dell'istituto di credito.

Scuole, bando di progettazione da 147 milioni per gli impianti antincendio

di Alessandro Lerbini



Consip manda in gara 15 lotti territoriali. Il termine per le offerte scade il 26 maggio

Consip manda in gara un accordo quadro multiaggiudicatario per i servizi di progettazione riguardanti gli interventi di adeguamento antincendio per l'edilizia scolastica. Il bando, suddiviso in 15 lotti, ha un valore complessivo di 147 milioni. I lotti dall'1 al 12 sono destinati agli istituti scolastici non soggetti a tutela ai sensi del Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) mentre quelli dal 13 al 15 sono destinati agli istituti scolastici soggetti a tutela. Il servizio comprende la progettazione di fattibilità tecnico economica, la progettazione esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e le pratiche ai fini dell'ottenimento della conformità antincendio. Sono anche previsti i servizi opzionali di rilievo, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. Il valore dell'accordo quadro è frutto di una stima relativa al presumibile fabbisogno delle amministrazioni che ricorreranno agli ordini di acquisto nell'arco temporale previsto.

Il termine per l'adeguamento antincendio degli edifici scolastici è stato posticipato al 31 dicembre 2027. La proroga è contenuta nella legge 21 febbraio 2025, n. 15, che ha convertito il DI 202/2024 Milleproroghe, introducendo una nuova scadenza per consentire agli enti proprietari degli immobili, principalmente Comuni e Province, di completare gli interventi di messa a norma.

Il lotto 1 Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria ha un importo di 12,15 milioni, il lotto 2 Lombardia 19,05 milioni, il lotto 3 Emilia Romagna 8,025 milioni, il lotto 4 Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto 14,325 milioni, il lotto 5 Toscana 8,7 milioni, il lotto 6 Abruzzo, Marche, Umbria 5,85 milioni, il lotto 7 Lazio 16,8 milioni, il lotto 8 Campania, Molise 10,875 milioni, il lotto 9 Basilicata, Calabria 6,6 milioni, il lotto 10 Puglia 11,475 milioni, il lotto 11 Sicilia 9,15 milioni, il lotto 12 Sardegna 12 milioni, i lotti 13 Nord e 14 Centro 4,5 milioni ciascuno, il lotto 15 Sud 3,45 milioni. Ogni concorrente potrà vincere al massimo 5 lotti. Il bando rimane aperto fino al 26 maggio.

Contrasto alla povertà educativa, trasferite le risorse per i progetti finanziati con il Fondo coesione

di **Amedeo Di Filippo**

Il Dipartimento per le politiche di coesione ha autorizzato il trasferimento di 578.258,23 euro ai soggetti capofila di progetti finanziati nell'ambito del FSC destinati a sostenere iniziative educative e sociali con l'obiettivo di rafforzare le opportunità formative e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze tra i giovani, in particolare nelle aree più fragili.

Le risorse

L'articolo 246 del DI 34/2020 contempla la concessione di contributi per il sostegno al Terzo settore nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Lombardia e Veneto, utilizzando le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), finalizzati a rafforzare l'azione a tutela delle fasce più deboli della popolazione a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, gestiti dall'Agenzia per la coesione territoriale. Quest'ultima è stata soppressa dall'articolo 50, comma 1, del DI 13/2023, con trasferimento delle relative funzioni al Dipartimento per le politiche di coesione, secondo le regole stabilite dal Dpcm 10 novembre 2023.

La soppressa Agenzia ha adottato nel novembre 2020 due avvisi pubblici per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione di interventi socio-educativi rivolti a minori, al fine di porre in essere azioni di contrasto alla povertà educativa, da attivare, rispettivamente, nelle regioni Lombardia e Veneto e in quelle del Mezzogiorno. Nel dicembre 2021 ha approvato l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento, poi modificato nel febbraio successivo. In ottobre ha approvato lo schema di convenzione che regola i rapporti tra l'Agenzia e i singoli soggetti beneficiari ammessi a finanziamento. A seguito della soppressione, nell'ottobre 2024 le funzioni e le risorse sono state assegnate al Dipartimento per le politiche di coesione.

Il trasferimento

Gli avvisi dispongono in particolare che l'erogazione dell'anticipo sia pari al massimo al 20% del contributo concesso e deve essere garantita da apposita fidejussione bancaria, assicurativa o rilasciata da intermediari finanziari autorizzati; le erogazioni intermedie, in uno o più stati d'avanzamento e fino al 70% del contributo concesso, avvengono a fronte della presentazione di una rendicontazione della spesa effettivamente sostenuta e pagata; l'erogazione del saldo finale avviene a seguito della conclusione del progetto previo espletamento delle complessive verifiche amministrativo-contabile e della positiva valutazione degli obiettivi raggiunti. I soggetti capofila hanno inviato istanze di erogazione del contributo, di cui cinque pervenute da capofila delle regioni del Mezzogiorno e una dalle Lombardia e Veneto, i cui progetti hanno riscontrato esito positivo a seguito dei controlli e della regolarità contributiva e fiscale. Con il decreto 130/2026, il Dipartimento ha disposto il trasferimento delle risorse per un importo di 578.258,23 euro a valere sulle risorse del Fsc. L'importo erogato potrà essere oggetto di recupero al verificarsi delle condizioni e dei casi di revoca prescritti dall'avviso e dalle convenzioni sottoscritte, anche emergenti da eventuali controlli in loco successivi alla conclusione delle attività.

NOTIZIE DAL TERRITORIO

a cura del



Space economy e politiche regionali: la Basilicata si posiziona nella strategia europea

a cura della Redazione



Nel quadro della crescente centralità della **space economy** nelle politiche industriali europee, la Regione Basilicata rafforza il proprio posizionamento all'interno delle reti istituzionali continentali, puntando su competenze, formazione e cooperazione interregionale. In occasione dell'Assemblea generale 2026 di NEREUS, tenutasi a Bruxelles, il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, ha ribadito come l'economia dello spazio rappresenti oggi un asset strategico per l'Unione europea. Non si tratta soltanto di un comparto ad alta intensità tecnologica, ma di un ecosistema abilitante per l'autonomia strategica, la competitività industriale e la doppia transizione – digitale ed ecologica – del continente.

Il ruolo delle regioni nella governance dello spazio

L'intervento di Bardi si inserisce in un dibattito più ampio sul ruolo delle regioni nella governance delle tecnologie emergenti. In questo contesto, le amministrazioni territoriali non sono più meri attuatori, ma attori chiave nella definizione e implementazione delle politiche pubbliche basate su dati satellitari e applicazioni di osservazione della Terra. Proprio in questa direzione si colloca il progetto pilota europeo coordinato dalla Basilicata, sviluppato in collaborazione con il segretariato NEREUS. L'iniziativa – focalizzata sul rafforzamento delle competenze nella **Earth Observation (EO)** – mira a colmare il gap di conoscenze tra i decisori pubblici regionali e a rendere più efficaci strumenti quali finanziamenti, appalti per l'innovazione e pianificazione territoriale.



Formazione e capitale umano: leva competitiva

Elemento centrale del progetto è la costruzione di una forza lavoro qualificata, considerata condizione imprescindibile per lo sviluppo della space economy. A tal fine, è previsto un programma di formazione rivolto ai funzionari regionali, con focus applicativi – tra cui il monitoraggio delle risorse idriche attraverso dati satellitari.

Questo approccio si integra con le iniziative accademiche già attive sul territorio, come il master europeo in osservazione della Terra promosso dall'Università della Basilicata, contribuendo alla creazione di competenze specialistiche e alla retention dei talenti locali.

Testbed territoriali e innovazione pubblica

Un ulteriore elemento distintivo del progetto è la creazione di **testbed territoriali**, ovvero ambienti sperimentali in cui testare soluzioni basate su tecnologie spaziali applicate a sfide concrete: gestione delle risorse naturali, resilienza climatica, pianificazione urbana.

L'obiettivo è duplice: da un lato migliorare la qualità delle decisioni pubbliche, dall'altro favorire l'adozione di modelli innovativi di procurement e investimento pubblico orientati ai dati.

Cooperazione europea e resilienza strategica

Nel suo intervento, Bardi ha sottolineato come le sfide globali – dalla sicurezza alla transizione digitale – non possano essere affrontate in modo isolato. In questo scenario, reti come NEREUS assumono un ruolo cruciale nel favorire la cooperazione tra regioni, università, centri di ricerca e PMI.

La strategia della Basilicata si configura quindi come un modello di integrazione tra politiche regionali e agenda europea, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza del sistema economico continentale e consolidare il posizionamento dell'Europa nel mercato globale dello spazio.

Sanità, ricerca e internazionalizzazione: il Crob di Rionero entra nella rete europea dei centri oncologici di eccellenza

a cura della Redazione



L'ingresso del Centro di Riferimento Oncologico della Basilicata (CROB) nella rete europea dei **Comprehensive Cancer Centres** rappresenta un passaggio che, per gli enti locali e per il sistema sanitario regionale, non ha soltanto una valenza reputazionale ma implica effetti concreti sul piano organizzativo, regolatorio e finanziario.

L'IRCCS di Rionero in Vulture è stato infatti ammesso *nell'Interim Network Assembly* della *EU Network of Comprehensive Cancer Centres*, la piattaforma europea che riunisce i principali centri oncologici del continente con l'obiettivo di armonizzare standard clinici, percorsi di cura e attività di ricerca traslazionale. L'ammissione è avvenuta a seguito della valutazione del comitato dei membri ad interim, che ha verificato la **conformità del centro ai requisiti previsti dalla Milestone 48**, soglia tecnica e organizzativa necessaria per l'accesso alla rete. Dal punto di vista operativo, questo posizionamento comporta per il Crob l'obbligo di allineamento progressivo ai protocolli europei in materia di **governance clinica, gestione dei dati sanitari, partecipazione a trial clinici multinazionali e sistemi di qualità certificata**.



Si tratta di un passaggio che incide direttamente sui modelli organizzativi interni, in quanto richiede l'adozione di standard condivisi a livello UE per la presa in carico dei pazienti oncologici, con particolare attenzione alla multidisciplinarietà dei percorsi diagnostico-terapeutici.

Per la Regione Basilicata e per le aziende sanitarie locali, l'ingresso nella rete europea apre inoltre uno scenario rilevante sul piano dell'accesso ai programmi di finanziamento comunitari, in particolare quelli collegati a **EU4Health** e ai fondi dedicati alla ricerca biomedica e all'innovazione sanitaria. La partecipazione a un network strutturato di 163 centri in 31 Paesi consente infatti di accedere a progettualità condivise che, nella pratica, possono tradursi in nuove linee di finanziamento per infrastrutture, digitalizzazione dei processi clinici e sviluppo di piattaforme dati interoperabili.

Sul piano normativo, l'adesione alla rete comporta anche un rafforzamento del ruolo del Crob all'interno **del sistema europeo di valutazione e accreditamento degli IRCCS oncologici**, con ricadute indirette sulle procedure regionali di programmazione sanitaria. In particolare, l'integrazione nei circuiti europei tende a incidere sui criteri di accreditamento istituzionale e sui parametri di valutazione della qualità delle prestazioni, elementi che le amministrazioni regionali dovranno progressivamente considerare nella pianificazione della rete ospedaliera e nella definizione dei livelli essenziali di assistenza integrati.

Per gli enti locali lucani, il posizionamento del Crob all'interno della rete europea assume anche una valenza di politica territoriale. La presenza di un centro oncologico inserito in un circuito di eccellenza internazionale può infatti diventare un fattore di attrattività non solo sanitaria ma anche economica, in termini di mobilità dei pazienti, richiamo di professionalità specialistiche e attivazione di filiere legate alla ricerca clinica e ai servizi avanzati.

In prospettiva, l'ingresso del Crob nella rete europea non va letto come un riconoscimento statico, ma come l'avvio di un percorso di progressiva integrazione regolata nei sistemi sanitari sovranazionali. Un percorso che richiederà alla Regione Basilicata e agli attori istituzionali coinvolti un adeguamento costante delle proprie strutture amministrative e gestionali agli standard europei, con effetti diretti sulla programmazione sanitaria, sulla gestione dei dati e sull'utilizzo delle risorse comunitarie dedicate alla sanità innovativa.

Liste d'attesa sanitarie in crescita: nuove misure per potenziare l'offerta di prestazioni

a cura della Redazione



La gestione delle liste d'attesa nel sistema sanitario regionale torna al centro dell'attenzione, con un quadro che conferma una pressione crescente sulla domanda di prestazioni specialistiche e diagnostiche. La dinamica, già oggetto di interventi programmatici negli ultimi anni, evidenzia come il tema resti strutturale e richieda una combinazione di misure organizzative, incremento dell'offerta e utilizzo più efficiente delle risorse disponibili. Il nodo principale riguarda l'equilibrio tra domanda di prestazioni e capacità del sistema sanitario di garantirle nei tempi previsti dai livelli essenziali di assistenza. Il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa stabilisce infatti classi di priorità che vanno dall'urgenza (72 ore) fino alla programmabilità entro 120 giorni, ma il rispetto di tali soglie rappresenta ancora una criticità in diverse aree del Paese. Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa

Nel tempo, la Regione ha messo in campo diverse misure per contenere i tempi di attesa: dall'estensione dell'orario degli ambulatori alle ore serali e ai fine settimana, fino all'attivazione di prestazioni aggiuntive e al coinvolgimento della sanità accreditata per aumentare la capacità erogativa del sistema.

Parallelamente, sono stati approvati piani attuativi e stanziati risorse dedicate per il potenziamento dell'offerta specialistica, con l'obiettivo di ridurre il backlog di prestazioni accumulate e garantire una maggiore continuità nell'erogazione dei servizi.

Nonostante questi interventi, il sistema continua a essere sottoposto a una domanda elevata e



crescente, che riguarda in particolare le visite specialistiche e gli esami diagnostici. In questo contesto, il monitoraggio costante delle performance e la programmazione delle attività delle aziende sanitarie restano elementi centrali della strategia regionale.

Un ulteriore elemento di intervento riguarda l'integrazione tra settore pubblico e privato accreditato, attraverso l'acquisto di prestazioni aggiuntive per aumentare la capacità complessiva del sistema e ridurre i tempi di attesa. Questo modello, già adottato negli ultimi anni, mira a compensare i vincoli strutturali legati alla disponibilità di personale e alla saturazione delle agende ambulatoriali.

Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un sistema in fase di adattamento progressivo: da un lato l'aumento della domanda di salute, legato anche all'invecchiamento della popolazione e alla maggiore appropriatezza diagnostica; dall'altro la necessità di riorganizzare l'offerta attraverso strumenti flessibili, digitalizzazione dei processi e ampliamento delle fasce orarie di erogazione delle prestazioni.

La sfida principale resta quella di trasformare gli interventi emergenziali in una capacità strutturale di risposta, riducendo la dipendenza da misure straordinarie e consolidando un modello organizzativo più stabile ed efficiente.

Qualità dell'aria, Basilicata tra le migliori in Italia: livelli entro i limiti UE nel 2025

a cura della Redazione



La Basilicata si conferma tra le realtà più virtuose del Paese sul fronte ambientale, con livelli di qualità dell'aria che nel 2025 risultano pienamente conformi agli standard europei. È quanto emerge dai dati diffusi a livello regionale, che delineano un quadro complessivamente positivo, senza criticità rilevanti per i principali inquinanti atmosferici.

Secondo quanto riportato dalla comunicazione istituzionale, i parametri monitorati rispettano i valori limite fissati dalla normativa dell'Unione europea, collocando la regione tra le poche in Italia a mantenere un livello di qualità dell'aria stabilmente entro le soglie di riferimento.

Il dato assume particolare rilievo se inserito nel contesto nazionale, caratterizzato da situazioni molto differenziate tra aree del Paese. In diverse regioni, soprattutto nelle zone più industrializzate o ad alta densità urbana, il rispetto dei limiti europei continua a rappresentare una criticità strutturale. In questo scenario, la performance della Basilicata evidenzia una condizione ambientale più equilibrata e meno esposta a pressioni emissive.

I risultati trovano riscontro anche nelle rilevazioni preliminari del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), che indicano la Basilicata tra le regioni con le migliori performance in termini di qualità dell'aria.

A incidere su questo posizionamento concorrono diversi fattori. Da un lato, la struttura territoriale e insediativa, caratterizzata da una bassa densità abitativa e da una limitata presenza di grandi poli industriali; dall'altro, l'ampia dotazione di aree naturali e protette, che contribuisce a mantenere elevati livelli di qualità ambientale. Una parte significativa del territorio regionale è infatti coperta da parchi e riserve, elemento che favorisce un equilibrio ecosistemico più stabile.



Il quadro che emerge non va tuttavia letto come un punto di arrivo, ma come una base di partenza per politiche di tutela e prevenzione. Il mantenimento di standard elevati richiede infatti continuità nelle attività di monitoraggio e nella gestione delle fonti emissive, soprattutto in un contesto in cui la transizione energetica e i cambiamenti climatici stanno modificando profondamente gli equilibri ambientali.

In questa prospettiva, il posizionamento della Basilicata rappresenta un indicatore positivo non solo in termini ambientali, ma anche di qualità della vita e attrattività territoriale, rafforzando il profilo della regione come area a basso impatto e ad alta sostenibilità.

Marsicovetere modello europeo di inclusione: il Public Award 2026 valorizza i territori

a cura della Redazione



Il conferimento del **Public Award 2026** al Comune di Marsicovetere, nell'ambito del premio europeo *Capitali dell'Inclusione e della Diversità*, rappresenta molto più di un riconoscimento simbolico. È la dimostrazione concreta che anche i piccoli centri possono diventare protagonisti di politiche avanzate di **coesione sociale**, capaci di ottenere visibilità e consenso a livello europeo.

Il valore di questo premio risiede anche nella sua natura: non si tratta di una valutazione esclusivamente tecnica, ma di un riconoscimento attribuito attraverso il voto diretto dei cittadini europei. Questo elemento conferisce al risultato una forte legittimazione sociale, perché riflette non solo la qualità delle politiche adottate, ma anche la loro capacità di essere percepite, comprese e condivise da una platea ampia. Nel caso di Marsicovetere, ciò significa che il lavoro svolto sul piano dell'inclusione ha saputo generare un **impatto reale** e riconoscibile. Il riconoscimento si inserisce in una riflessione più ampia sul ruolo delle **politiche inclusive** come leva di sviluppo territoriale. In contesti caratterizzati da dimensioni contenute e da fragilità demografiche, l'inclusione non è soltanto un obiettivo sociale, ma diventa una **strategia concreta** per rafforzare la coesione e la resilienza delle comunità. Marsicovetere, realtà dell'area della Val d'Agri, dimostra come sia possibile costruire percorsi di sviluppo fondati



sulla **partecipazione civica**, sulla valorizzazione delle relazioni sociali e su un forte senso di appartenenza.

Ciò che emerge è la capacità di trasformare il **capitale sociale** in un vero e proprio asset strategico. Le politiche locali, orientate all'integrazione e all'apertura, contribuiscono infatti a creare un ambiente favorevole non solo alla qualità della vita, ma anche alla costruzione di relazioni con contesti esterni, fino ad arrivare al riconoscimento europeo. In questo senso, il premio rappresenta la sintesi di un percorso che combina **dimensione locale** e proiezione internazionale.

Un elemento centrale di questo risultato è rappresentato dalla qualità della **governance**. Il riconoscimento ottenuto non è il frutto di un'azione isolata dell'amministrazione, ma di un processo condiviso che ha coinvolto istituzioni, cittadini e stakeholder locali. La capacità di costruire **politiche inclusive** attraverso pratiche quotidiane, piuttosto che attraverso soli strumenti normativi, appare come uno dei fattori determinanti del successo.

L'esperienza di Marsicovetere assume quindi un valore paradigmatico anche per altri territori. Dimostra che la **dimensione demografica** non rappresenta un limite alla qualità dell'azione amministrativa e che i piccoli comuni possono competere a livello europeo quando sono in grado di esprimere **visione**, progettualità e capacità di coinvolgimento della comunità. In questo quadro, l'inclusione si configura come un **elemento distintivo**, capace di rafforzare il posizionamento territoriale.

Per la Basilicata, il risultato contribuisce a consolidare un'immagine di territorio **dinamico** e capace di produrre **buone pratiche**, in particolare nel campo delle **politiche sociali** e della coesione. Il riconoscimento europeo rafforza inoltre la presenza della regione nei circuiti internazionali, favorendo nuove opportunità di confronto e collaborazione.

In definitiva, il **Public Award 2026** non è soltanto un premio assegnato a un singolo comune, ma un segnale più ampio: indica come le **politiche di inclusione** possano diventare un motore di **sviluppo**, reputazione e **innovazione sociale**. L'esperienza di Marsicovetere offre così una chiave di lettura utile per comprendere come i territori, anche quelli di dimensioni ridotte, possano costruire **modelli sostenibili** e competitivi, capaci di ottenere riconoscimento su scala europea.

Turismo accessibile, il progetto “Basilicata For All” diventa best practice nazionale

a cura della Redazione



La Basilicata si propone come uno dei territori più avanzati in Italia sul fronte del turismo accessibile, grazie al progetto Basilicata For All, riconosciuto tra le migliori pratiche a livello nazionale nel corso dell'evento Italia Insieme – Turismo accessibile e territorio. Un risultato che segna un passaggio rilevante nella strategia regionale di sviluppo turistico, sempre più orientata a coniugare inclusione, innovazione e competitività.

Il progetto si distingue per un approccio integrato, che supera la logica degli interventi puntuali per costruire un vero e proprio sistema territoriale accessibile. L'obiettivo non è solo eliminare le barriere fisiche, ma rendere l'intera esperienza turistica fruibile da tutti, indipendentemente dalle condizioni personali o dalle esigenze specifiche dei visitatori.

Alla base dell'iniziativa vi è un insieme articolato di strumenti operativi: linee guida regionali, formazione degli operatori, interventi sulle strutture e servizi di supporto all'accoglienza. Questo impianto consente di intervenire lungo tutta la filiera turistica, dalla pianificazione del viaggio fino alla permanenza sul territorio, garantendo livelli più elevati di autonomia e qualità dell'esperienza.

Un elemento distintivo è rappresentato dal coinvolgimento diretto di imprese, associazioni e stakeholder locali, che contribuiscono alla costruzione di una rete collaborativa orientata all'innovazione sociale. La partecipazione di realtà del territorio – tra cui associazioni impegnate nell'inclusione – rafforza il carattere operativo del progetto e ne facilita la diffusione su scala regionale.

Il riconoscimento ottenuto a livello nazionale conferma la validità di questo modello. Il progetto è



stato infatti apprezzato per la capacità di coniugare sostenibilità e accessibilità, due dimensioni sempre più centrali nelle politiche turistiche contemporanee. In particolare, l'inclusione viene interpretata non solo come valore sociale, ma come leva di sviluppo economico, in grado di ampliare la platea dei visitatori e qualificare l'offerta territoriale.

In questa prospettiva, il turismo accessibile assume un ruolo strategico per le politiche regionali. Non si tratta più di un segmento di nicchia, ma di un paradigma che ridefinisce standard e modelli dell'intero settore. La Basilicata, con "Basilicata For All", sembra muoversi proprio in questa direzione: trasformare l'accessibilità in un elemento strutturale dell'offerta turistica, capace di generare valore economico e coesione sociale.

Il percorso avviato evidenzia come le politiche pubbliche possano incidere in modo concreto sulla qualità dei servizi turistici, a condizione che siano accompagnate da strumenti operativi, partenariati territoriali e una visione integrata dello sviluppo. In questo quadro, l'esperienza lucana si propone come un modello replicabile anche in altri contesti regionali.

SS 658 Potenza–Melfi: accelerazione sui cantieri per ridurre tempi e disagi

a cura della Redazione



La Regione Basilicata interviene sui cantieri della SS 658 Potenza–Melfi con l’obiettivo di ridurre i tempi di esecuzione e limitare l’impatto sulla mobilità. La decisione è maturata nel corso di un confronto operativo con ANAS, finalizzato a fare il punto sullo stato dei lavori e ad individuare soluzioni per velocizzare gli interventi lungo una delle principali arterie regionali. La SS 658 rappresenta infatti un collegamento strategico per il territorio lucano, mettendo in relazione il capoluogo con l’area del Vulture-Melfese e con importanti direttrici nazionali. Si tratta di un’infrastruttura utilizzata quotidianamente da pendolari e traffico industriale, oltre che da flussi turistici, e proprio per questo particolarmente sensibile agli effetti dei cantieri in corso.

Strada statale 658 Potenza-Melfi

Nel corso dell’incontro è emersa la volontà condivisa di imprimere un’accelerazione alle attività, anche alla luce delle criticità registrate negli ultimi mesi in termini di sicurezza e fluidità del traffico. L’obiettivo dichiarato è ridurre i tempi di lavorazione e migliorare la gestione dei cantieri, così da contenere i disagi per cittadini e imprese che utilizzano quotidianamente l’arteria.

In questo quadro, particolare attenzione è stata dedicata alla programmazione degli interventi e al coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti. Negli ultimi anni sulla SS 658 sono stati destinati investimenti rilevanti, con interventi che riguardano sia l’ammodernamento della carreggiata sia la messa in sicurezza di ponti, viadotti e gallerie.

Tra i cantieri oggetto di monitoraggio rientrano, ad esempio, quelli sui viadotti e sulle opere d’arte presenti lungo il tracciato, con tempistiche di completamento già definite per alcune lavorazioni. In particolare, alcune opere sono previste in chiusura entro l’estate, mentre altri interventi proseguiranno secondo cronoprogrammi aggiornati per garantire una maggiore



continuità dei lavori.

La linea operativa condivisa tra Regione e ANAS punta quindi su due direttrici principali: da un lato la riduzione dei tempi di esecuzione, dall'altro una gestione più efficiente dei cantieri per limitare interferenze con la circolazione. In questo senso, il coordinamento istituzionale viene indicato come leva essenziale per migliorare l'efficacia degli interventi infrastrutturali.

L'iniziativa si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento delle infrastrutture viarie regionali, in cui la SS 658 assume un ruolo centrale non solo per la mobilità interna, ma anche per i collegamenti interregionali e per il sistema produttivo locale. Accelerare i lavori lungo questa direttrice significa quindi incidere direttamente sulla competitività del territorio e sulla qualità dei servizi di trasporto.

Hong Kong vetrina internazionale per le eccellenze lucane: agroalimentare e turismo al centro della promozione

a cura della Redazione



La Basilicata rafforza la propria strategia di internazionalizzazione puntando sul mercato asiatico, con una presenza strutturata a Hong Kong nell'ambito di una manifestazione dedicata alle **eccellenze enogastronomiche italiane** e alle **eccellenze lucane**. L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio di **promozione integrata del territorio**, che mette insieme **prodotti agroalimentari**, identità culturale e offerta turistica, valorizzando l'**export Basilicata**. La partecipazione regionale si è concretizzata con una collettiva di produttori all'interno dell'evento "Maestri del Gusto", ospitato in una delle location simbolo della città, il The Peninsula Hong Kong. La presenza lucana si è distinta nel contesto della **manifestazione**



internazionale, che ha coinvolto circa quaranta espositori italiani e un pubblico composto da operatori del settore, **importatori** e stakeholder asiatici interessati alle **produzioni di qualità** e al **turismo Basilicata**.

Secondo l'assessore regionale alle Politiche agricole, la presenza a Hong Kong non rappresenta una semplice attività promozionale, ma un tassello strategico di un più ampio processo di **apertura ai mercati esteri**. L'obiettivo è duplice: da un lato consolidare la reputazione delle **produzioni agroalimentari regionali**, dall'altro costruire **relazioni commerciali** stabili in grado di favorire l'ingresso strutturato sui **mercati asiatici**. Il focus dell'iniziativa è chiaramente orientato al **posizionamento competitivo** delle **filiere locali**. Le imprese presenti hanno rappresentato un ventaglio significativo delle **eccellenze regionali**, con prodotti simbolo come **vini Basilicata**, **olio extravergine**, produzioni **DOP e IGP**, oltre a **trasformati agroalimentari** che sintetizzano la varietà del **patrimonio produttivo locale**.

La **strategia di promozione internazionale** si inserisce in un quadro già avviato di iniziative verso i **mercati esteri**, che negli ultimi anni hanno visto la regione partecipare a **fiere e missioni in Asia** con l'obiettivo di rafforzare la presenza del **brand territoriale Basilicata**. Un approccio che combina **diplomazia economica**, **promozione turistica** e valorizzazione delle **filiere agroalimentari** in chiave *export-oriented*.

Particolare rilievo assume il collegamento tra **agroalimentare** e **turismo**, sempre più interpretati come elementi integrati di una stessa **offerta territoriale Basilicata**. La narrazione del territorio passa infatti non solo attraverso i **prodotti**, ma anche attraverso l'**esperienza culturale** e **paesaggistica** che li accompagna, con l'obiettivo di intercettare segmenti di **domanda internazionale** ad alto valore aggiunto.

In questo senso, la **vetrina di Hong Kong** rappresenta un banco di prova significativo per misurare la capacità delle **imprese regionali** di competere su **mercati lontani** e altamente selettivi. Al tempo stesso, consente di rafforzare il **posizionamento della Basilicata** all'interno delle **reti globali del food & wine tourism**, un segmento in forte crescita a livello internazionale.

L'operazione si colloca quindi all'interno di una **strategia più ampia di apertura verso l'estero**, in cui la **dimensione territoriale** diventa leva di **competitività economica**. L'obiettivo di medio periodo è trasformare le **occasioni promozionali** in **relazioni commerciali strutturate**, capaci di generare **export stabile** e nuovi **flussi turistici** verso il territorio.

RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

a cura del

 **Il Sole**
24 ORE
Professionale

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali

TAR BASILICATA, SEZ. I - 22 APRILE 2026, N. 168

DIRITTO DELL'ENERGIA – VIA, VAS E AIA – Impianto agrivoltaico – Progetti PNRR – Scansione procedimentale di cui agli artt. 24 e 25 d.lgs. n. 152/2006 – Mancata espressione dei pareri – Obbligo di pronuncia espressa.

Nell'ambito a nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo a un progetto di impianto agrivoltaico, la mancata espressione dei pareri su progetti compresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nei termini previsti secondo la scansione procedimentale di cui agli artt. 24 e 25 del d.lgs. n. 152/2006, non elide l'obbligo di una pronuncia espressa da parte del competente Ministero (cfr. T.A.R. Lazio, sez. III, 20/6/2025, n. 12176; T.A.R. Sicilia, sez. V, 23/5/2024, n. 1728; T.A.R. Puglia, Lecce, sez. II, 23/4/2024, n. 588).

Pres. Santoleri, Est. Mariano – E. s.r.l. (avv.ti Mazzei, Fossati e Sini) c. Ministero della Cultura e altri (Avv. Stato)

TAR BASILICATA, SEZ. I - 7 APRILE 2026, N. 155

APPALTI – Suddivisione della gara in lotti – Enti beneficiari territorialmente omogenei – Offerte degli operatori – Vincolo a rendere le medesime prestazioni in favore di amministrazioni dislocate in diversi contesti territoriali – Irragionevolezza – Estensione della convenzione quadri ad enti diversi da quelli indicati – Previsione esplicita negli atti di gara – Clausola espressa di adesione o estensione – Necessità.

La suddivisione della gara in lotti e la individuazione, all'interno di ciascun lotto, di specifici enti beneficiari territorialmente omogenei orienta e condiziona inevitabilmente le offerte degli operatori, essendo intuitivo che i costi del servizio possono divergere sensibilmente a seconda della ubicazione territoriale dell'ente beneficiario e della sua distanza dalla sede dell'operatore economico; non appare conseguentemente ragionevole che un'offerta economica elaborata da un concorrente in relazione ad un lotto territoriale contiguo alla propria sede possa poi vincolarlo a rendere le medesime prestazioni, allo stesso prezzo, in favore di amministrazioni dislocate nei più disparati contesti territoriali, solo perché ricomprese in ambito regionale. Per la stessa ragione, l'eventuale estensione della convenzione quadro ad enti diversi da quelli specificamente indicati

deve essere sottoposta al confronto concorrenziale tra le imprese partecipanti alla gara centralizzata, le quali devono poter formulare la propria offerta nella consapevolezza che potrebbe essere loro richiesto di approntare beni, servizi o lavori ulteriori rispetto a quelli richiesti dalla lex specialis; a tal fine, è necessario che l'eventualità della futura adesione di enti diversi da quelli indicati sia oggetto di una previsione esplicita negli atti di gara, attraverso la formulazione di una clausola espressa di adesione o di estensione.

Pres. Santoleri, Est. Mariano – S. s.p.a. (avv.ti Pallottino, Sommaruga, Sangiovanni e Ianeselli) c. Regione Basilicata (avv. Possidente) e S.C.R. – Società di Committenza Regione Piemonte S.p.A. (avv.ti Fabrizio, Vecchione, Vecchione e Quilico)

TAR BASILICATA, SEZ. I - 7 APRILE 2026, N. 155

APPALTI – Decisione di non aggiudicazione – Presupposti – Art. 108, c. 10 d.lgs. n. 36/2023 – Espresa indicazione della relativa facoltà nella legge di gara e valutazione di convenienza.

La decisione di non aggiudicazione può essere adottata alle condizioni previste dall'art. 108, c. 10 del d.lgs. n. 36/2023: esplicita indicazione della relativa facoltà nella legge di gara e valutazione di convenienza che, seppure espressione di un apprezzamento di merito, deve essere coerente con la lex specialis. La rimeditazione del parametro di convenienza previsto nel bando può invece concretizzarsi, al più, nei modi tipici dello ius poenitendi.

Pres. Santoleri, Est. Mariano – S. s.p.a. (avv.ti Pallottino, Sommaruga, Sangiovanni e Ianeselli) c. Regione Basilicata (avv. Possidente) e S.C.R. – Società di Committenza Regione Piemonte S.p.A. (avv.ti Fabrizio, Vecchione, Vecchione e Quilico)

TAR BASILICATA, SEZ. I - 2 APRILE 2026, N. 149

DIRITTO URBANISTICO – EDILIZIA – Mancato interrimento di parti dell'immobile – Variazione essenziale – Interrimento dopo 18 anno dalla realizzazione – Valenza sanante – Esclusione – Art. 31, c. 2 d.P.R. n. 380/2001 – Art. 3, c. 1, lett. d) l.r. Basilicata n. 28/1991.

L'abuso edilizio consistente nel non aver interrato completamente le parti di un deposito artigianale, come

prescritto dal permesso di costruire, non può essere sanato con un successivo interrimento, non eseguito per oltre 18 anni, in quanto il mancato interrimento determinante un aumento di quasi il doppio, rispetto a quella autorizzata, della volumetria del deposito, costituisce una variazione essenziale, sanzionata dall'art. 31, comma 2, DPR n. 380/2001 con la demolizione. Invero, l'art. 3, comma 1, lett. d), L.R. n. 28/1991 stabilisce che per gli edifici, aventi una volumetria da 1.001 a 5.000 mc., come il deposito artigianale in questione, costituisce variazione essenziale l'aumento della cubatura del 6% rispetto a quella autorizzata con il progetto approvato.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – G.P. (avv.ti Fortunato, Gioia e Galante) c. Comune di Vietri di Potenza (avv. Singetta)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 2 APRILE 2026, N. 148

APPALTI – Clausole ambigue della lex specialis – Principio del favor participationis.

In presenza di clausole ambigue o di dubbia interpretazione della lex specialis, si deve optare per un'interpretazione che favorisce l'ammissione al procedimento di evidenza pubblica, conformemente al principio del favor participationis, per l'attuazione dell'interesse pubblico alla massima estensione del confronto concorrenziale, da cui consegue la selezione del migliore contraente, che ha presentato l'offerta più vantaggiosa e conveniente per l'Amministrazione committente.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – A. s.r.l. (avv.ti Pinto e Procacci) c. ASP Potenza (avv. Nocera) e CONSIP s.p.a. (Avv. Stato)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 30 MARZO 2026, N. 143

APPALTI – Revisione dei prezzi prevista dall'art. 26, cc. 6-bis e ter d.l. n. 50/2022 – Controversie – Giurisdizione – Giudice ordinario.

In tema di appalti di opere pubbliche, le controversie relative alla revisione dei prezzi prevista dall'art. 26, commi 6-bis e ter, del d.l. n. 50 del 2022, conv. in l. n. 91 del 2022, rientrano nella giurisdizione del giudice ordinario, trattandosi di un meccanismo di adeguamento automatico ancorato a precisi parametri oggettivi e vincolanti, predeterminati dal legislatore (i prezziari regionali aggiornati, di cui al comma 2 dello stesso articolo) quale misura straordinaria e obbligatoria, dettata dall'emergenza economica e dall'aumento dei costi dei materiali e dell'energia, che esclude qualsiasi margine di discrezionalità - in ordine sia al riconoscimento del relativo diritto (an) che alla determinazione del suo importo (quantum) - in capo all'Amministrazione, la quale, dunque, non esercita un potere autoritativo ma agisce

come contraente in posizione paritaria rispetto alla ditta appaltatrice, titolare di un diritto soggettivo (cfr. Cassazione civile, sez. un., 12/2/2026, n. 3177)

Pres. Santoleri, Est. Mariano – P. s.r.l. (avv. Morano) c. Comune di Nova Siri (avv.ti Cancrini ed Esposito)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 30 MARZO 2026, N. 142

VIA, VAS E AIA – Procedimento di valutazione di impatto ambientale – Provvedimento espresso – Esclusione del silenzio assenso – Necessità, da parte dell'amministrazione procedente, di valutare l'avviso espresso tardivamente dal Ministero della Cultura – Posizioni contrastanti – Procedura di cui all'art. 5, c. 2, lett. C-bis della l. n. 400/1988.

Il procedimento di valutazione di impatto ambientale, che espressamente include le considerazioni attinenti alla protezione del patrimonio culturale e del paesaggio, deve concludersi con un provvedimento espresso; talche, la natura necessariamente espressa e pluristrutturata della relativa decisione, da un lato esclude che il mero decorso del termine di cui all'art. 25, co. 2-bis, del D.lgs. n. 152/2006 possa dare luogo ad un atto tacito di assenso, dall'altro lato implica che l'Amministrazione procedente non possa in alcun modo ignorare l'avviso espresso (seppur tardivamente) dal Ministero della Cultura e che, in caso di posizioni contrastanti, si debba attivare la procedura di cui all'art. 5, co. 2, lett. c-bis, della l. n. 400/1988.

Pres. Santoleri, Est. Mariano – C. s.r.l. (avv. Sticchi Damiani) c. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e altri (Avv. Stato)

TAR BASILICATA, SEZ. I – 28 MARZO 2026, N. 140

APPALTI – Anomalia dell'offerta – Scostamento poco significativo tra il costo della manodopera indicato nell'offerta e quello risultante dalle giustificazioni – Non costituisce modifica sostanziale.

La differenza poco significativa (nella specie, lo 0,019% del valore dell'appalto) tra il costo della manodopera indicato nell'offerta economica e quello risultante dalle giustificazioni non integra una modifica sostanziale dell'offerta, ma costituisce una rettifica meramente contabile, ammessa dalla giurisprudenza quando non incide sull'importo complessivo né altera l'equilibrio economico dell'offerta. Non si è dunque, in tal caso, in presenza di una riformulazione dell'offerta economica, ma di una precisazione interna al quadro giustificativo, pienamente compatibile con il principio di immodificabilità dell'offerta, che vieta solo le modifiche sostanziali e non le correzioni marginali prive di effetti sul prezzo complessivo.

Pres. Santoleri, Est. Nappi – S. s.p.a. (avv. Passaro) c. Regione Basilicata (avv. Possidente)



TAR BASILICATA, SEZ. I – 24 MARZO 2026, N. 133

ENTI LOCALI – Consiglio comunale – Dimissioni individuali di singoli consiglieri – Surroga – Impossibilità – Scioglimento del Consiglio – Riduzione ultra dimidium- Principi di rispetto del risultato elettorale e di continuità degli organi elettivi.

In caso di dimissioni individuali di singoli Consiglieri Comunali deve ordinariamente farsi luogo alla surroga (cfr. art. 38, comma 8, TUEL); in caso di impossibilità di surroga, determinata da un'obiettivo circostanza (qual è senza dubbio quella dell'inesistenza di altri soggetti in grado di subentrare ai dimissionari), può dirsi integrata un'ipotesi di scioglimento del Consiglio Comunale solo qualora, a causa di detta preclusione, l'organo consiliare si sia ridotto alla metà dei componenti (cfr. art. 141, comma 1, lett. b), n. 4 TUEL); nel diverso caso in cui la riduzione sia contenuta infra dimidium, ricorre invece un'occorrenza da considerarsi giuridicamente non patologica (considerato che nessuna norma prescrive che il Consiglio Comunale debba essere necessariamente costituito nel suo plenum) e, dunque, non ostativa all'utile prosecuzione della vita consiliare, in conformità ai generali principi di rispetto del risultato elettorale e di continuità degli organi elettivi.

Pres. Santoleri, Est. Mariano – C.M. e altri (avv. Sellitri) c. Comune di Irsina (avv. Calculli) e altri (n.cc.)

CORTE DI CASSAZIONE CIVILE, SEZ. V – TRIBUTARIA, 14 MARZO 2026 (UD. 25/02/2026), ORDINANZA N. 5805

RIFIUTI – Ecotassa – Deposito in discarica dei rifiuti – Decorrenza della prescrizione – Accertamento tributario – Sanzioni tributarie – Dichiarazione annuale – Disciplina regionale – Competenza legislativa .

In tema di tributo speciale per il deposito in discarica

dei rifiuti (cd. ecotassa), il termine di prescrizione per l'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni decorre dall'ultimo giorno utile per la presentazione della dichiarazione annuale, dovendosi applicare unitariamente la disciplina prevista per l'accertamento del tributo anche alle sanzioni, le quali, a seguito della modifica dell'art. 17 d.lgs. n. 472/1997, devono essere irrogate con atto contestuale all'avviso di accertamento; ne consegue l'irrelevanza delle disposizioni regionali che prevedevano termini autonomi per la contestazione separata delle sanzioni.

(Respinge il ricorso avverso sentenza n. 279/2019 COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DELLA BASILICATA), Pres. Stalla, Rel. Benatti, Ric. VAL D'AGRI SPA c. REGIONE BASILICATA

CORTE DEI CONTI, SEZ. GIURISDIZIONALE PER LA BASILICATA – 13 APRILE 2026, N. 7

RESPONSABILITÀ' AMMINISTRATIVA – Obbligazione di conto – Identità di ratio – Trasmissibilità dell'obbligazione di responsabilità agli eredi – Art. 1, c. 1 l. n. 20/1994 – Limiti.

Pur nella specialità della disciplina sostanziale e processuale dell'obbligazione di conto rispetto all'obbligazione da responsabilità amministrativa in senso stretto – per identità di ratio deve ritenersi applicabile anche nel giudizio di conto l'art. 1, comma 1, L. 20/1994, nella parte in cui limita la trasmissibilità dell'obbligazione di responsabilità agli eredi, circoscrivendola alle ipotesi di illecito arricchimento del dante causa e del conseguente indebito arricchimento degli eredi stessi, onde la sopra citata disposizione trova applicazione anche con riferimento alla successione degli eredi negli obblighi dell'agente contabile.

Pres. Cirillo, Est. Lotito

Rassegna Normativa Regionale

REGIONE BASILICATA - DELIBERAZIONE 21 APRILE 2026, N. 187

Oggetto: DGR n. 187/2024 “Delibera CIPESS n. 25/2023 - Accordo per la Coesione FSC 2021-2027 – Adempimenti programmatici”. Area Tematica 03: Competitività Imprese. Linea di Intervento 03.01: Industria e Servizi. Linea di Azione “ID: 4B0341D5_ Interventi mirati al rilancio del sistema produttivo regionale”. Approvazione della Linea di Attuazione 2 - Avviso Pubblico “Bonus alle imprese per investimenti e formazione mediante assunzione di soggetti provenienti dalla vertenza Call Mat – BasilImpresalInvestimenti”.

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 24 aprile 2026, n.19

La Deliberazione della Regione Basilicata 21 aprile 2026, n. 187 si inserisce nel quadro della programmazione FSC 2021–2027, in attuazione dell’Accordo per la Coesione sancito dalla Delibera CIPESS n. 25/2023, con l’obiettivo di rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale. Il provvedimento dà concreta operatività alla Linea di Azione dedicata al rilancio delle imprese lucane, attraverso l’approvazione della Linea di Attuazione 2. In tale ambito viene adottato un Avviso pubblico finalizzato alla concessione di “bonus alle imprese” per sostenere programmi integrati di investimento e formazione. La misura si caratterizza per una forte integrazione tra politiche industriali e politiche attive del lavoro. In particolare, gli incentivi sono collegati all’assunzione di lavoratori provenienti dalla vertenza CallMat, individuata come crisi occupazionale prioritaria. Le imprese beneficiarie potranno accedere a contributi per investimenti produttivi, sia materiali che immateriali, nonché per percorsi formativi finalizzati all’upskilling del personale assunto. L’intervento si colloca nell’Area Tematica 03 “Competitività imprese”, con riferimento alla Linea di intervento 03.01 “Industria e servizi”. La strategia regionale punta così a favorire il riassorbimento occupazionale e, al contempo, a sostenere la modernizzazione del tessuto imprenditoriale. Il provvedimento introduce un meccanismo selettivo che premia le imprese maggiormente capaci di generare impatto occupazionale. Rilevante è anche la coerenza con gli obiettivi di coesione territoriale e sviluppo

sostenibile. L’azione si configura quindi come uno strumento mirato di politica economica regionale. Essa consente di indirizzare risorse pubbliche verso interventi ad alto valore aggiunto. In prospettiva, si attende un rafforzamento delle filiere produttive locali. La misura contribuisce inoltre a migliorare l’attrattività del territorio per nuovi investimenti. Complessivamente, la delibera rappresenta un tassello operativo significativo nella gestione integrata delle politiche di sviluppo e lavoro.

REGIONE BASILICATA - DELIBERAZIONE 22 APRILE 2026, N. 314

Oggetto: C.S.R. Basilicata 2023 – 2027 - Intervento SRG03 “partecipazione ai regimi di qualità”- Deliberazione 10 marzo 2026, n.80 - spostamento termine di scadenza.

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 22 aprile 2026, n.18

La Determinazione dirigenziale 22 aprile 2026, n. 314, adottata dalla Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Basilicata, interviene nell’ambito del Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023–2027, con riferimento all’intervento SRG03 relativo alla partecipazione ai regimi di qualità. Il provvedimento si collega alla precedente deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2026, n. 80, che aveva disciplinato l’attivazione della misura. In particolare, la determinazione dispone lo spostamento del termine di scadenza per la presentazione delle domande di accesso ai benefici previsti. La decisione risponde all’esigenza di garantire una più ampia partecipazione da parte degli operatori agricoli e agroalimentari interessati. L’intervento SRG03 è finalizzato a sostenere le imprese che aderiscono a regimi di qualità riconosciuti, contribuendo alla valorizzazione delle produzioni certificate e al miglioramento della competitività del settore. Il differimento dei termini consente agli operatori di completare con maggiore accuratezza la predisposizione delle istanze e della documentazione richiesta. La misura si inserisce nel quadro delle politiche regionali orientate alla qualità, alla tracciabilità e alla sostenibilità delle produzioni agricole. Attraverso tale intervento, la Regione

intende rafforzare il posizionamento delle imprese lucane sui mercati, anche in un'ottica di filiera. La determinazione, pur avendo natura tecnica e procedurale, assume rilievo operativo in quanto incide direttamente sulla tempistica di accesso agli aiuti. Resta invariato l'impianto complessivo della misura, così come definito dalla deliberazione originaria. In sintesi, il provvedimento mira a favorire una più efficace attuazione dell'intervento SRG03, assicurando maggiore inclusività e partecipazione.

REGIONE BASILICATA - DECRETO 31 MARZO 2026, N. 70

Oggetto: Art. 11 Legge regionale 19 marzo 2025, n. 17 "Servizio di cittadinanza attiva per la cultura e la coesione sociale (S.C.A.C.CO.)" – Istituzione "Consulta per il servizio"

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 16 aprile 2026, n.17

Il Decreto 31 marzo 2026, n. 70 della Regione Basilicata dà attuazione all'art. 11 della legge regionale 19 marzo 2025, n. 17, istitutiva del Servizio di cittadinanza attiva per la cultura e la coesione sociale (S.C.A.C.CO.). Il provvedimento dispone l'istituzione della "Consulta per il servizio", quale

organismo di supporto e consultazione nell'ambito delle politiche regionali di partecipazione civica. La Consulta è concepita come sede di confronto tra istituzioni, enti del terzo settore e altri stakeholder coinvolti nelle attività del servizio. Tra le principali funzioni rientrano il monitoraggio dell'attuazione del S.C.A.C.CO., la formulazione di proposte migliorative e il contributo alla programmazione degli interventi. L'organismo svolge inoltre un ruolo di raccordo tra livello amministrativo e comunità locali, favorendo la diffusione delle iniziative di cittadinanza attiva. Il decreto ne definisce composizione, criteri di nomina e modalità di funzionamento, garantendo rappresentatività e pluralismo. L'istituzione della Consulta risponde all'esigenza di rafforzare la governance partecipata delle politiche culturali e sociali regionali. Particolare rilievo è attribuito al coinvolgimento di soggetti operanti nei settori della cultura, del sociale e del volontariato. La misura si inserisce in una strategia più ampia volta a promuovere inclusione, coesione territoriale e valorizzazione del capitale sociale. Attraverso questo organismo, la Regione intende migliorare l'efficacia e la trasparenza degli interventi. Il decreto rappresenta quindi un passaggio operativo fondamentale per rendere pienamente funzionale il servizio S.C.A.C.CO. In sintesi, viene istituito uno strumento stabile di partecipazione e consultazione a supporto delle politiche pubbliche regionali.